ANNO IV N. 42 — UNA COPIA L. 40
Trapani, 31 Ottobre 1962

Spett.
BIBLIOTECA FARDELLIANA
TRAPANI

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».
Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
TRAPANI - Via Bonaiuto 20 - 22 - Telef. 22023
Spediz. in abbonam. post. Gruppo I

Concessionaria in esclusiva per la Pubblicità
Società per la Pubblicità in Italia - Via Roma, 405 Palermo - Telef. 214.316 210.069

« Piano Verde » *in Sicilia (pag. 4)* • **Impattano** *a Pescara i Granata (pag. 6)*

Sospiro di sollievo

Quando, nel tardo pomeriggio della scorsa domenica, venne data la notizia che Krusciov consentiva lo smantellamento delle rampe missilistiche sovietiche a Cuba sotto il controllo dell'O.N.U., un sospiro di sollievo venne fuori dal petto di tutti gli uomini che lo spettro di una guerra teneva in viva ansia.

Non sappiamo quanti abbiano avuto notizia della situazione nè quanti abbiano avuto coscienza della gravità con la quale essa si prospettava; indubbiamente, per altro, vastissimi strati dell'opinione pubblica seguivano lo svolgersi degli eventi che, pur in cielo breve di giorni, sembrano lenti ad avviarsi ad una soluzione pacifica.

Più volte il Sommo Pontefice ha fatto, in questi giorni, accorati ed accorati appelli di pace. La posizione frontale che si era delineata tra le due massime potenze mondiali non poteva concludersi se non con uno scontro o con l'arretramento di uno dei due. Krusciov ha ceduto.

Ci sovvengono in proposito le parole dette dal Sommo Pontefice di allora in occasione di altra crisi che, per altro, sboccò in una guerra: "Nulla è perduto con la pace; tutto è perduto con la guerra".

Vogliam pensare che una riflessione di questo genere abbia mosso Krusciov ad impegnarsi allo smantellamento delle basi per missili in corso di installazione a Cuba.

Si potrebbe esser tentati di esaminare se non sia stato, quello di Krusciov, un calcolo di convenienza di fronte ad una fermezza che denotava capacità di farla valere. Si potrebbe esser tentati di formular una valutazione in termini politici della conclusione alla quale si è pervenuti.

Ce ne esimiamo perchè riteniamo più utile non vellicare soddisfazioni e non acuire risentimenti negli animi ancora scossi dallo spettro della guerra che si profilava, ci pare più giusto esprimere soddisfazione e compiacimento per il timore che si è allontanato, pur se ancora aperti permangono i problemi dei quali è stata originata la crisi.

E' naturale però che si dolga che nel segreto e nella menzogna si sia tentato di determinare giustificato allarme portando le armi offensive di una potenza quasi dieci l'uscio dell'altra con un atteggiamento provocatorio che non poteva non suscitare adeguata reazione.

Le interpretazioni della crisi e delle sue cause potranno essere diverse a seconda dei punti di vista e degli atteggiamenti di parte, ma non si potrà disconoscere l'impudenza del tentativo sovietico di minaccia che ci ha portati sull'orlo di una conflagrazione.

Nè possiamo disgiungere questa considerazione della amara constatazione di una guerra che i comunisti cinesi hanno scatenata contro una nazione il cui indirizzo politico è neutralista ed i cui esponenti di governo sono animati da indubbio spirito pacifico.

E' un diversivo, questa guerra alla frontiera indiana, che avrebbe dovuto distrarre l'opinione pubblica, e quella americana in particolare, da ciò che avveniva a Cuba? Non lo sappiamo. Quel che sappiamo, però, è che Mosca solidarizza con Pechino, dimostrando una particolare propensione verso l'aggressione piuttosto che verso le pacifiche trattative, come strumento utile per raggiungere le conclusioni.

Il Segretario dell'O.N.U. è ora a Cuba. Gli Stati Uniti, in omaggio a lui, hanno sospeso per quarantott'ore il blocco attorno all'isola: quel blocco che ha voluto impedire solo l'afflusso di armi offensive senza impedire, invece, come non ha impedito, lo afflusso di rifornimenti d'altro genere anche fatti a mezzo di natanti appartenenti a nazioni del blocco sovietico.

Se l'azione del Segretario dell'O.N.U. sarà efficace, il pericolo di avventure pericolose per l'umanità intera sarà non solamente scongiurato ma addirittura allontanato, e speriamo che gli uomini rinsaviscano e affrontino problemi che dividono le nazioni col metodo delle discussioni leali dei negoziati ragionevoli delle pacifiche trattative.

A. M. A.

(segue in 6.a pagina)

Conferenza stampa dell'on. Rizzo

Il Consorzio per l'area di sviluppo ottiene il riconoscimento giuridico

Con deliberazione n.9819/4078 del 26 corrente il Presidente del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno on. Pastore ha deliberato il riconoscimento giuridico del Consorzio per il Nucleo di industrializzazione del trapanese comprendente i comuni di Trapani, Erice, Valderice, Paceco, Buseto Palizzolo, Custonaci, S. Vito Lo Capo e Marsala.

Ne ha dato notizia il Presidente del Consorzio on.le Ing. Nicolò Rizzo in una conferenza stampa tenuta martedì sera nella quale ha fatto la seguente dichiarazione:

Nel momento in cui ci perviene da Roma la comunicazione ufficiale del riconoscimento giuridico del Consorzio del Nucleo di Industrializzazione del Trapanese, come Presidente del Consorzio stesso sento di dovere rivolgere un vivo ringraziamento a S.E. Mattarella che in questi ultimi mesi ha seguito il non facile "iter" della nostra richiesta con vera passione intervenendo autorevolmente per ottenere il massimo possibile.

Al Ministro Mattarella deve andare, quindi, la gratitudine delle nostre popolazioni che da oggi dispongono di uno strumento di altissimo concreto valore agli effetti della industrializzazione della nostra provincia.

In questa lieta circostanza sento anche di dover rendere giusto riconoscimento al Sindaco di Trapani Dott. Bassi che per primo ebbe l'idea della costituzione del Consorzio ed ai Presidenti dell'Amministrazione Prov. di Trapani Prof. De Rosa e della Camera di Commercio Avv. Piacentino che subito diedero al Dott. Bassi la loro più appassionata collaborazione.

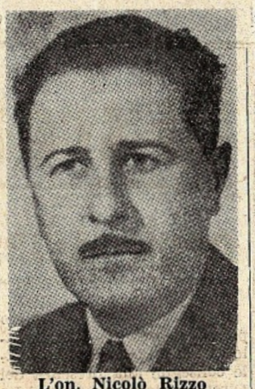
Forse il tempo trascorso dal momento della costituzione del Consorzio ad oggi avrà potuto dare a qualcuno la sensazione che si operasse con troppa lentezza.

Quanti hanno con me in tutti questi mesi collaborato nella stesura delle varie relazioni, nello studio attento ed accurato dei problemi, nella ricerca vorrei dire analitica dei dati, ben sanno come invece, ci siamo sempre messi per cercare di compiere il nostro dovere presto e bene.

Il riconoscimento giuridico oggi raggiunto è certamente il miglior premio alle nostre fatiche.

Si inizia ora la seconda fase della vita del Consorzio nella quale occorrerà la collaborazione di quanti si sentono particolarmente interessati al risollevamento economico della nostra zona.

A tali fini non mancherò di richiedere la collaborazione degli operatori economici e dei rappresentanti più qualificati dei commercianti, degli agricoltori, dei coltivatori diretti del settore peschereccio, degli artigiani e dei lavoratori.



L'on. Nicolò Rizzo
Presidente del Consorzio

Circa i vantaggi che il Consorzio arrecherà desidero precisare che al di là dei territori che sono stati riconosciuti come formanti il nostro Nucleo di industrializzazione, il Consorzio stesso agendo come elemento di rottura delle vecchie strutture economiche della provincia avrà favorevoli positivi ripercussioni in tutti i nostri centri.

L'on. Rizzo ha inviato all'on. Pastore e all'on. Mattarella i seguenti telegrammi di ringraziamento.

ONOREVOLE PASTORE
Presidente Comitato Ministri Mezzogiorno - ROMA
Nome membri Comitato Direttivo questo Consorzio et mio personale invio Vostra Eccellenza vivissimi ringraziamenti per riconoscimento Nucleo industrializzazione trapanese cui est legato processo sviluppo economico sociale nostre popolazioni alt Certo che Eccellenza Vostra non mancherà seguire particolare simpatia ulteriori conseguenti attività nuovo Ente invio deferenti ossequi.
Rizzo Presidente Cosvindustria Trapani.

ON.LE MATTARELLA
Ministro Trasporti - Roma
EsprimoTi nome questo Comitato Direttivo mio più sentito ringraziamento per azione risolutiva da Te svolta per riconoscimento giuridico questo Nucleo industrializzazione trapanese alt Interessi nostra provincia hanno avuto in Te anche questa circostanza valido et autorevole patrocinatore stop affettuosi saluti Rizzo Presidente Cosvindustria Trapani.

Con l'ottenuto riconoscimento giuridico il Consorzio ha ormai tutte le carte in regola per operare profondamente e validamente per l'industrializzazione del trapanese, aprendo un nuovo orizzonte positivo per lo sviluppo economico-sociale delle nostre popolazioni.

La Sicilia ed il Turismo

Un « piano » organico per la valorizzazione delle risorse turistiche della nostra isola

L'on. La Loggia, garenzia di nuove realizzazioni

Degna di rilievo, capace di soddisfare ogni aspettativa, e necessaria per il sensibile progresso raggiunto sinora, la legislazione della Regione Siciliana, nel campo del turismo, è stata, specie nei primi anni di autonomia, talmente notevole da far comprendere come gli organi responsabili abbiano preso nella giusta considerazione questo delicato fenomeno economico - sociale, che potrebbe costituire per la Sicilia una sorgente di inestimabile valore e ricchezza.

Ma perchè l'attività legislativa possa proseguire sulla via intrapresa e giungere alle necessarie realizzazioni, occorrerebbe predisporre un «piano» organico che faciliti e renda opportuno tutto il lavoro da compiere, promuovendo uno studio da condursi con metodo razionale e tale da prospettare opportunamente la situazione artistico - ricettiva siciliana. E' attraverso tale studio che si potrebbe naturalmente pervenire alla formazione di un piano organico e ad una razionale organizzazione, tali da consentire la risoluzione del problema della massima valorizzazione delle nostre risorse in questo settore.

Bisogna misurare, stabilire e coordinare un preciso programma di lavoro da compiere, esaminandolo in tutti i suoi vari aspetti e confidando, per la sua realizzazione, sull'alacrità, l'intelligenza ed un più progredito senso di educazione civica dell'iniziativa privata, che va saggiamente sorretta, indirizzata ed incoraggiata. Bisogna lavorare secondo un «piano» organico che scaglioni nel tempo le opere da attuare, cominciando dalle più urgenti, che assicuri gli interventi, gli aiuti, i prestiti e le agevolazioni in genere a tutte quelle iniziative meritevoli di appoggio; che eviti la dissipazione delle risorse finanziarie disponibili, consentendo, ad un tempo, il più razionale sfruttamento delle condizioni ambientali nell'interesse di tutti. Sarebbe, pertanto, indispensabile, subordinare ogni agevolazione alla corrispondenza al «piano».

Con la sua realizzazione, la iniziativa privata non subirebbe limitazione alcuna, anzi verrebbe difesa, anche perchè si tenderebbe ad una più completa valorizzazione delle nostre risorse, con una visione panoramica completa del problema. Ne conseguirebbe un più razionale impiego del risparmio, evitandone la dissipazione e sollecitando l'istituzione di nuovi organismi, ove necessario, per consigliare e guidare, negli affari di natura turistico alberghiera, i privati che abbiano intenzione di creare o di modificare aziende alberghiere.

Gli interessi privati, oltrechè difesi, godrebbero di tutti i vantaggi loro offerti attraverso una maggiore e migliore utilizzazione degli impianti. Immensi vantaggi deriverebbero, altresì, agli interessi pubblici, per i complessi benefici valutari ed economici creati dal maggior afflusso di turisti.

L'industria alberghiera non è nata secondo un piano organico, come altre industrie in genere. Essa è nata per grandi o piccole iniziative sporadiche, e si è affermata,

Guido Caponetto

(segue in quarta pag.)

La nuova Giunta della Regione Siciliana

PALERMO — Il presidente della Regione on.le D'Angelo ha così attribuito gli incarichi assessoriali nel suo nuovo governo:

Assessori effettivi

Agricoltura: Fasino (D. C.);
Enti Locali: Coniglio D.C.);
Lavoro e Cooperazione: Carollo (D.C.);
Turismo e Trasporti: La Loggia (D.C.);
Industria e Commercio: Corallo (P.S.I.);
Lavori Pubblici: A. Marino (P.S.I.);
Sviluppo economico: Napoli (P.S.D.I.);
Finanze: D'Antoni (P. R.I.).

Assessori supplenti

Pubblica Istruzione: Nigro (D.C.);
Edilizia popolare e sovvenzionata: G. Russo (Dc);
Igiene e Sanità: Mangione (P.S.I.);
Foreste e Rimboschimenti M. Russo (P.S.I.).

All'on. La Loggia è stata attribuita la delega alla firma degli atti per i servizi della presidenza.

All'autorevole parlamentare agrigentino è stata anche affidata la vice presidenza del Comitato interassessoriale per il coordinamento degli investimenti e della spesa, presieduto dallo stesso on.le D'Angelo.

L'on. Corallo, a sua volta, è stato designato con decreto presidenziale a sostituire il presidente D'Angelo in caso di assenza o impedimento.

Anche il Senato approva il bilancio dei trasporti dopo la replica del Ministro Bernardo Mattarella

ROMA — Il Senato ha approvato venerdì sera il bilancio dei Trasporti sul quale la assemblea aveva cominciato la discussione generale in mattinata.

Il ministro Mattarella, nel suo discorso a conclusione del dibattito, ha tracciato un ampio panorama della situazione dei trasporti su strada, rotaia e lacuali osservando come le sempre più ampie dimensioni che vanno assumendo i processi produttivi diano oggi più evidente risalto all'importanza delle comunicazioni nei fatti economici. I trasporti — ha detto Mattarella — hanno grande influenza nel processo di sviluppo economico ed industriale e sono determinanti per i successi attesi dalla Comunità economica europea.

Ciò che crea un vero mercato comune, in fatti — ha detto il ministro è la facilità della circolazione dei beni da un punto all'altro del territorio sul quale esso si estende: senza di ciò viene a mancare proprio la ragione d'essere di un mercato comune, che è la pratica attuazione della complementarità economia delle sue varie zone, in quanto essa realizza, con la maggiore utilità dei beni prodotti da ognuna, una maggiore ricchezza complessiva e quindi un maggior benessere generale. Perchè il nostro paese possa trarre più larghi benefici della sua partecipazione alla Comunità economica europea occorre che i maggiori problemi del settore dei trasporti siano ormai considerati non tanto nell'ambito nella nostra vita nazionale quanto su un piano europeo.

Tali problemi, ha proseguito l'on. Mattarella, si riducono essenzialmente al potenziamento dei vari sistemi di trasporto ed al loro coordinamento in vista della loro massima efficienza e del loro minimo costo globale. La loro ampiezza ha oggi dimensioni europee, che li rende non soltanto più vasti ma altresì più complessi, in quanto, mentre non è lecito perdere di vista le situazioni locali, è necessario avere presente il quadro generale nel quale le singole soluzioni vanno prospettate e armonizzate.

Il ministro ha quindi messo in rilievo lo sforzo finanziario fatto per il potenziamento della rete ferroviaria statale che — egli ha detto — pur nella rapida evoluzione dei vari mezzi di trasporto, resta la struttura fondamentale del sistema di comunicazione di tutti i paesi della Comunità europea. Tale sforzo finanziario, che si concreta nel piano degli 800 miliardi, per quanto massiccio fornisce mezzi appena necessari rispetto alle esigenze presenti e del prossimo futuro, donde la necessità di scelte oculate nella spesa, in una visione che non sacrifichi gli interessi generali agli interessi locali, nè questi a quelli nella misura in cui si presentino come preminenti per lo sviluppo economico e sociale delle relative zone. L'obiettivo da raggiungere è la realizzazione di una moderna rete di grandi linee ferroviarie ad alta efficienza, che costituiscano nel loro complesso un sistema di trasporti funzionale ed organico, suscettibile per ciò stesso di essere localmente integrato dalla rete degli altri mezzi di trasporto.

IL PIANO FERROVIARIO

Il ministro ha quindi affermato che l'esecuzione del piano, avviata dall'Azienda ferroviaria con grande prontezza, porterà certamente la rete delle F. S. ad un livello

(segue in 2ª pagina)

Il Ministro Mattarella presiede il Consiglio dei Ministri dei Trasporti della CEE tenutosi recentemente a Bruxelles

I funerali del Presidente dell'E.N.I. scomparso fra i rottami del suo aereo

ROMA — Si sono svolti ieri martedì a Roma i solenni funerali, a spese dello Stato, dell'ing. Enrico Mattei, Presidente dell'E.N.I., immaturamente e tragicamente scomparso, sabato scorso, a seguito della caduta del bireattore personale che lo portava da Catania a Milano.

La tragedia di Bescapé ha suscitato profonda commozione in ogni settore della vita nazionale giacchè l'ing. Mattei era molto noto ed aveva dato un grande contributo alla rinascita del Paese.

L'ultima giornata terrena, l'ing. Mattei l'aveva trascorsa in Sicilia, nella nostra terra, assieme al Presidente dell'al Regione on. D'Angelo e ad altre personalità.

Con Enrico Mattei scompare la figura nobile e geniale di un realizzatore di vaste imprese al servizio della Italia.

Il Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana On.le Ferdinando Stagno D'Alcontres ha inviato all'On.le Marcello Boldrini Vice Presidente dell'E.N.I. il seguente telegramma:

«Onorevole Marcello Boldrini Vice Presidente E.N.I. Roma.

At nome deputati Assemblea Regionale Siciliana et mio personale pregoLa accogliere espressione sentimenti nostro profondo dolore et nostre vivissime condoglianze per immatura er tragica fine Enrico Mattei geniale et tenace costruttore rinascita italiana stop SottolineoLe inoltre che dolore et condoglianze Assemblea Regionale Siciliana rappresentano cordoglio Sicilia tutta che aveva trovato in Mattei un sincero amico et fautore progresso economico et sociale isola stop Esprimo pertanto vivissimo auspicio popolazione siciliana che tutta opera intrapresa da Enrico Mattei sia continuata e potenziata stop Ferdinando Stagno D'Alcontres Presidente Assemblea Regionale Siciliana».

Inoltre il Presidente della A.R.S. ha inviato alla Signora Margherita Mattei il seguente telegramma:

«PregoLa accogliere at nome dell'Assemblea Regionale Siciliana et mio personale espressione vivissima partecipazione at grande dolore suo et familiari per tragica et immatura fine Enrico Mattei stop Ferdinando Stagno D'Alcontres Presidente Assemblea Regionale Siciliana».

A proposito della Trapani Castellammare

Il Ministro dei Trasporti S. E. Bernardo Mattarella ha inviato all'avv. Bartolo Rallo il seguente telegramma:

« Posso precisarti insussistenza voci rinvio lavori trasformazione et sistemazione strada Trapani Castellammare Golfo ritardo indizione gara est dovuto escusivamente necessità aggiornare condizione appalto at nuovo capitolato generale approvato decreto presidenziale mese scorso. Mattarella Ministro Trasporti ».

Interessamento di Mattarella per i profughi dalla Tunisia

Il Ministro Mattarella ha ricevuto nei giorni scorsi il Presidente dell'Associazione Nazionale Profughi Italiani dalla Tunisia (A. N. P. I. T.) sig. Antonio Rizzuti che era accompagnato dal Rev.mo P. Giuseppe Muscat e dal Sig. Giuseppe Immordino.

Il sig. Rizzuti ha fatto al Ministro Mattarella una relazione generale sulla situazione dei rimpatriati con particolare riferimento al problema del trasporto delle masserizie e del mobilio per ora fatto a pagamento. Se tale trasporto venisse fatto gratuitamente, molti connazionali, invece di vendere o regalare tutto al momento di lasciare la Tunisia porterebbero con loro i mobili, cosa questa che consentirebbe di mettere su in Italia una sia pur modesta casa, uscendo dai centri di raccolta ed alleggerendo quindi le spese di mantenimento nei centri che sono a carico del Ministero degli Interni.

Il Ministro Mattarella ha dimostrato molta sensibilità per il problema ed ha assicurato il suo interessamento per la favorevole soluzione.

Settimana del Risparmio

Dal 25 al 31 ottobre è stata celebrata la settimana delle Casse di Risparmio caratterizzata da un ciclo di manifestazioni nel corso delle quali le Casse di Risparmio hanno attuate numerose iniziative di carattere sociale nell'ambito dei fini istituzionali.

Dopo Erice, Paceco evidenzia la doppia faccia del PRI

Milazziata a Paceco

Domenica 21 scorso, con una milazziata, s'è risolta la crisi al Comune di Paceco. Il Consiglio, in seconda convocazione (la prima era andata deserta), ha eletto sindaco con 14voti l'*uscocco* avv. Catalano, e assessori: Forte e Manni (P.C.I.), Fardella (U.S.C.S.), D'Angelo (P.R.I.), effettivi; D'Aleo e Benivegna (U.S.C.S.), supplenti. L'elezione del sindaco e della giunta è stata possibile per la presenza in aula del consigliere del M.S.I. e di due consiglieri socialisti, entrati in aula — questi due — quando la seduta era già stata dichiarata aperta e intrappolati forse nella milazziata per la loro ingenuità. Non hanno partecipato alla seduta i consiglieri della D.C. (5), i sei rimanenti socialisti, e un consigliere indipendente. La prima convocazione era andata deserta per la semplice ragione che il sindaco la aveva dichiarata tale a soli venti minuti dall'ora fissata per l'apertura di essa, quando il Consiglio comunale di Paceco non ha mai avuto inizio con meno di mezz'ora di ritardo!

Questa milazziata, che ancora una volta trova in combutta il qualunquismo degli *uscocchi* e il lassismo dei comunisti, è stata soprattutto possibile per l'inqualificabile comportamento del consigliere repubblicano, il quale ha tradito un preciso accordo firmato con la D.C. e il P.S.I. Senza il tradimento del consigliere repubblicano, che non può trovare alcuna giustificazione, la milazziata sarebbe stata evitata e Paceco avrebbe potuto avere entro una o due settimane una maggioranza ampia e stabile, come era nei voti della D. C. e solo nelle parole, ahimè, del P.R.I. Dopo Erice, Paceco: un altro esempio di affarismo politico, un altro esempio di mancanza di serietà e di coe-

(segue in sesta pagina)

Concessione alla SOIS di coltivazione di idrocarburi nella nostra Provincia

TRAPANI — Le competenti autorità regionali — informa il Notiziario Economico-Finanziario Siciliano — hanno accordato alla Società Idrocarburi Siciliani (SOIS), per la durata di venti anni, la concessione della coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in una area di 722 ettari, denominata convenzionalmente « Mazara del Vallo », nella nostra provincia.

Il Rione Palma avrà la sua Chiesa

TRAPANI - Il 3 novembre p. v., alle ore 16, S. E. Mons. Francesco Ricceri, Vescovo di Trapani, porrà la prima pietra per la Chiesa Parrocchiale dedicata al nostro concittadino S. Alberto degli Abati, nel popoloso Rione Palma.

Il primo Parroco della sopramenzionata Chiesa sarà Don Dino Calderaro, Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano.

Ha lasciato l'isola ed ha raggiunto la sua città

Il calabrese Condello

è il primo ergastolano di Favignana graziato

FAVIGNANA — Alle ore 16,42 esatte di sabato, l'ultimo cancello di ferro della Casa Penale di Favignana si chiudeva alle spalle di Domenico Condello, il quale, dopo ventisette anni di carcere, riacquistava la libertà perchè graziato dal Presidente della Repubblica On. Segni. Siamo andati incontro all'ex ergastolano nel cortile del reclusorio, pochi minuti prima che egli abbandonasse per sempre quel luogo di dolore di sofferenza. Abbiamo scambiato qualche parola, ma il nostro colloquio con il Condello è poi proseguito durante il viaggio in aliscafo per Trapani.

Il Condello, che vestiva un abito grigio chiaro, era elegante ed aitante nella persona nonostante la lunghissima detenzione. Prima dell'imbarco lo abbiamo osservato bene ed abbiamo notato in lui un certo smarrimento, un certo disagio. Era come stordito, attonito.

Tutto gli sembrava nuovo, forse; non credeva ancora che era libero e che poteva andare ove voleva, respirare a pieni polmoni l'aria della libertà. I lunghi anni trascorsi nei penitenziari di Santo Stefano, Ventotene, Procida, Porto Azzurro, Viterbo e Favignana, la dura esperienza acquisita a proprie spese, le ansie e le incertezze vissute, le speranze cullate e poi svanite avrebbero dovuto fiaccare la sua robusta fibra. Ci è parso che avesse non più di sessanta anni; invece ne aveva sessantasette.

Ci ha parlato brevemente del giorno del suo primo arresto avvenuto il 16 agosto 1935, chè, sospettato di avere ucciso, in concorso dell'altro suo compaesano Rocco Corso, il pastore Giuseppe Bagnato, alla periferia di Varopodio, in provincia di Reggio Calabria. Un anno dopo, dalla Procura Generale di Catanzaro, veniva prosciolto con formula piena, nella fase istruttoria. Il Condello, che allora faceva il campiere, in un podere del piccolo centro calabrese, a seguito delle deposizioni di due ragazzi di circa nove anni, il 26 dicembre 1936 veniva nuovamente arrestato assieme al Corso e processato l'8 agosto del 1938. Nonostante, ci dice il Condello, l'Accusa fosse fondata unicamente sugli indizi forniti dai due ragazzi i quali erano stati «costretti» ad accusarlo, la Corte d'Assise di Palmi lo condannava alla massima pena: l'ergastolo.

Uguale sorte toccava al Corso, che poi morirà durante la espiazione. Non potevo rassegnarmi a rimanere per tuttavia. aggiunge, ero innocente e in paese tutti lo sapevano ma nessuno volle aiutarmi. Da qui incomincia la série di istanze, di ricorsi, di suppliche perchè si revisionasse il processo. Gli sforzi della famiglia e degli avvocati si concludono nel più sconcertante diniego. La Cassazione non ritiene validi i motivi addotti e così il Condello dovrà espiare per intero quella condanna che avrà termine il giorno stesso in cui egli finirà i suoi giorni terreni.

Con la voce strozzata e gli occhi umidi di pianto l'ex ergastolano, a nostra richiesta, ci precisa che egli, dopo due domande di grazia avanzate e respinte, aveva quasi perduto ogni pur tenue filo di speranza di riavere la libertà. Ma l'incessante, martellante interessamento del Prof. Avv. Carnelutti e dell'Avv. Rodolfo Ferrari, ai quali egli poche ore prima di abbandonare definitivamente la Casa Penale di Favignana aveva spedito telegrammi di ringraziamento. doveva avere finalmente il suo felice esito l'altro ieri, quando giunsero due telegrammi: uno dell'Avv. Ferrari per il Condello, l'altro della Procura di Palmi per il Direttore del Reclusorio. Telegrammi che annunziavano la concessa grazia.

La lieta notizia venne comunicata, con le cautele del caso, subito all'ergastolano, il quale potè essere soltanto rimesso in libertà il pomeriggio dell'indomani, cioè quando alla Direzione della Casa Penale pervenne la richiesta conferma della grazia.

Erano ormai le sedici passate e poichè si sapeva che a quell'ora non vi erano più mezzi di collegamento marittimo tra l'isola ed il Capoluogo (Trapani), il Condello si era rassegnato, pur con animo disperato, a trascorrere insonne ancora un'altra notte; l'ultima, nel tetro Castello di S. Giacomo.

Siamo stati proprio noi, quando ci venne confermata l'escarcerazione del Condello, a far sapere che, per fortuna, fra mezz'ora la Freccia Azzurra del Sud, per un provvidenziale rinnovo di orario, avrebbe effettuata un'altra corsa che prima non era prevista. Così poteva poco dopo il Condello raggiungere la banchina ed assaporare le prime ore di cittadino libero: i suoi occhi fissavano la montagna, il mare calmissimo e alla vista dell'aliscafo che stava entrando nel porticello a tutta velocità sollevato dall'acqua, un senso di profondo stupore lo pervase.

Il Condello sgranò gli occhi, schiuse la bocca per l'incredibile spettacolo cui stava assistendo; finalmente era per lasciare l'isola di Favignana, ultima tappa del suo doloroso calvario.

Quando Domenico Condello sarà fra le braccia della moglie e si sarà rinfrancato, allora egli cercherà un lavoro onesto, che lo reinserirà nella vita civile. Ci auguriamo che ciò avvenga prestissimo e che nella sanità della quotidiana fatica trovi un balsamo ristoratore alle sofferenze passate.

Il Condello, che è mutilato della guerra 1915-18, inoltrerà domanda di revisione perchè gli sia concessa la pensione di guerra, toltagli a seguito della condanna. E' uscito dal Carcere di Favignana con appena cinquemilalire in tasca, frutto della mercede percepita per il lavoro di rattoppino.

E' il primo ergastolano graziato, ci diceva il Direttore del penitenziario, che registra la Casa Penale di Favignana. Ho fondate speranze — ha aggiunto — che in un prossimo avvenire un altro condannato a vita ritorni libero a casa anche egli beneficiante della grazia.

Vincenzo Guercio

Favignana ha reso omaggio alla salma di 44 Caduti

La cittadinanza di Favignana ha reso oggi il suo devoto omaggio alle gloriose salme di 44 caduti dell'ultima guerra mondiale, riesumate dal cimitero dell'Isola ove avevano trovato temporanea sistemazione in attesa di essere successivamente tumulate presso il cimitero di guerra di Catania. Le urne contenenti le spoglie mortali dei militari, uccisi dal tremendo bombardamento dell'8 maggio 1943, alle ore 9, dopo il rito funebre officiato dal Can. Cipolla presso il cimitero, alla presenza di tutte le autorità locali e dei rappresentanti del Comitato recupero salme di guerra, sono state poste su un autocarro ed avviate verso lo abitato. Il lungo corteo ha raggiunto piazza madrice e qui hanno pronunciato parole di circostanza il V. Sindaco, Avv. D. Gandolfo, il Preside Dr. A. Rallo ed il Maggiore dell'esercito Suppa. Indi si è ricomposto il corteo, aperto dagli alunni delle nostre scuole elementari, della Scuola media e dell'avviamento. Seguivano due corone di alloro, portate da agenti di custodia e marinai, il parroco e l'automezzo con le 44 urne avvolte col tricolore. Le autorità e una grande folla chiudevano il mesto corteo. Alla banchina il Canonico Cipolla impartiva l'estrema assoluzione. Dopo di che, a mezzo di motobarca, le urne venivano trasbordate sulla corvetta Orione, alla fonda mentre i marinai, schierati sulla tolda dell'unità, rendevano gli onori militari. Sul volto di non poche donne abbiamo sorpreso le lacrime nell'ultimo commosso atto della commovente e triste cerimonia.

Vincenzo Guercio

Approvato il bilancio dei trasporti

(segue dalla prima pagina)

di efficienza pari ai suoi nuovi compiti, ma che non potranno aversene i primi frutti se non quando la costruzione del nuovo materiale e la realizzazione delle nuove opere abbiano preso una certa consistenza, il che comporta che frattanto continueranno le difficoltà nelle quali lo esercizio ferroviario si svolge.

Proseguendo la sua esposizione, l'on. Mattarella è passato a trattare i problemi del personale ferroviario, sul quale — egli ha dichiarato — pesano tuttora talune situazioni ereditate dagli anni seguiti all'ultima guerra, quali alcune sproporzioni numeriche o qualitative introdotte nei ruoli di determinate qualifiche da provvedimenti speciali, nonchè difficoltà di reclutamento, specialmente del personale tecnico, cui dovrà farsi fronte anche con una più oculata utilizzazione dei tecnici, direttivi e di concetto, riservandoli a coprire i posti più confacenti alla loro specializzazione, in modo da assicurare che le singole specifiche competenze non siano rese vane o mortificate nell'espletamento di non appropriate funzioni, ma possano dare il massimo rendimento nel superiore interesse dell'Amministrazione.

L'on. Mattarella si è quindi soffermato sul problema del coordinamento dei servizi ferroviari con gli altri mezzi di trasporto, alla cui base deve porsi l'unico intento di conseguire la massima efficienza strumentale di tutto il complesso con la minore spesa globale possibile. Il coordinamento riguarda anzitutto i mezzi stradali, ma non è estraneo al mezzo aereo, la cui importanza va crescendo di giorno in giorno, nè al mezzo navale nei limiti in cui esso è adibito alla categoria di servizi di navigazione interna, nella quale dovrebbero rientrare anche le linee di cabotaggio e quelle allacciantì le isole. Si pone quindi la opportunità di una soluzione unitaria, per la quale i tempi sembrano ormai maturi.

Anche rimanendo nei limiti della competenza del ministero quale oggi è configurata — ha continuato il ministro — si palesano inadeguatezze nella struttura attuale del dicastero, che dispone di un unico organo: lo Ispettorato generale della Motorizzazione civile, cui fa capo tutta una serie di complesse funzioni. Nonostante però le carenze strutturali, alle quali si aggiunge l'inadeguatezza di alcuni degli stessi strumenti legislativi di intervento, l'azione del ministero è alacremente rivolta a conseguire quelle finalità di armonizzazione dei vari tipi di trasporto che il superiore interesse del Paese richiede.

IL COORDINAMENTO

Il ministro ha continuato rilevando che il coordinamento ha oggi particolare importanza nel settore del trasporto delle cose, per il quale si pone non più soltanto in termini nazionali ma in termini internazionali, in dipendenza della nostra partecipazione al Mercato Comune. Ciò non significa che si debba o si intenda comprimere un settore di grande vitalità come quello degli autotrasporti, al quale va il merito di aver saputo sostenere il prodigioso sviluppo economico del Paese; si apre anzi per esso un più vasto campo di azione, perchè le comunicazioni ferroviarie non sono e non possono essere sufficienti a realizzare tutti gli obiettivi di più intensi traffici nei quali, in definitiva, si concreta la essenza del Mercato Comune. Ma perchè accanto alla penetrazione ferroviaria si stabilisca quella più mobile e diffusa dell'autotrasporto, è necessaria una disciplina unitaria di esso nell'ambito della Comunità, che da una parte conferisca diritti e dall'altra ponga limiti per il loro ordinato esercizio nel superiore interesse comune.

L'On. Mattarella ha poi affermato che nessuna giustificazione hanno le preoccupazioni affacciate in qualche ambiente a proposito della sorte riservata alla iniziativa privata nel campo degli autotrasporti. Fermi restano — egli ha detto — i limiti imposti agli operatori dall'interesse generale; ma essi operano nelle forme del coordinamento quale sino ad oggi è stato attuato e quale potrà attuarsi in forza della nuova disciplina prevista dal disegno di legge che attende l'approvazione del Parlamento: del resto, la politica di programmazione così come noi la concepiamo, non si pone in antitesi alla iniziativa privata ma va vista, piuttosto, come uno sforzo inteso a migliorare, attraverso l'eliminazione di squilibri regionali e di sproporzioni di settori le condizioni obiettive del sviluppo.

Dopo aver tracciato un breve panorama delle varie attività svolte dal ministero attraverso l'azione dell'Ispettorato generale nel campo della motorizzazione, della motorizzazione agricola, delle ferrovie concesse, delle filovie, della navigazione interna, il ministro ha concluso la sua esposizione rilevando che anche per l'Ispettorato si pone il problema della riforma della sua struttura il quale però non va visto tanto in riferimento all'organo considerato in se stesso quanto piuttosto nell'ambito della riforma del ministero, della quale è ormai necessario prospettare l'esigenza per una sua prima meditazione.

Ditte denunziate

per infrazioni in materia di alimenti

In data 16 ottobre corrente, sono state denunciate all'Autorità Giudiziaria in provincia di Trapani, le seguenti ditte, per infrazioni alle vigenti norme in materia di alimenti e bevande:

1) Trovato Francesco fu Giuseppe — bar gelateria — Alcamo — per avere messo al consumo dolci e cassate alla crema inquinati da stafilococco anterotossico in occasione di una festa nuziale;

2) Cammarata Vito, lattaio da Valderice e Domingo Giuseppe da Erice per avere messo al consumo latte annacquato;

3) Rallo Silvestro da Marsala, per commercio olio di seme senza il prescritto cartellino indicante la qualità e il prezzo.

Sono state inoltre denunziate all'Autorità Giudiziaria, in provincia di Trapani, le seguenti Ditte, per infrazioni alle vigenti norme in materia di alimenti:

1) Industria Sicula Essenze innocui - G. Giambruno Via Celso, 13 Palermo per avere messo in vendita bustine di bibite in polvere avariate;

2) Ditta Giacalone Angelo - C.da S. Leonardo Marsala per aver messo in vendita olio senza alcuna indicazione;

3) Provenzano Angela - Via A.. Diaz, 102 - Alcamo - per aver messo in vendita farina senza alcuna indicazione;

4) Angileri Agostino - via G. B. Fardella 294 - Trapani - per aver messo in vendita sgombro all'olio alquanto invecchiato ed in incipiente stato di alterazione;

5) Perricone Giuseppa, con esercizio di generi alimentari in Alcamo, per aver messo in vendita olio senza alcuna indicazione.

7) Lombardo Angela, con esercizio di generi alimentari in Castellammare del Golfo, per aver messo in vendita farina senza alcuna indicazione.

IL FARO

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via B. Bonaiuto, 20 - TRAPANI
Telefono 22023

Direttore Responsabile
ANTONIO CALCARA
Redattore Capo
GIUSEPPE NOVARA

ABBONAMENTI

Annuo L. 1.500
Sostenitore » 5.000
Benemerito » 10.000
Conto Corr. Post. 7/3254
Spedizione in abbonam. postale gruppo I

CONCESSIONARIA IN ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITA'

SPI

Società per la Pubblicità in Italia - Palermo - V.le Roma, 405 Telef 214.316 - 210069

PUBBLICITA'

Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 60 mm/; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca L.150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiz. L. 500 m/m.

ECONOMICI

Matrimoni, Professionali, ecc. L. 50 p.p. - Concorsi, Aste, Capitali, Cessioni L. 200 p.p. - Annunci com- Domande impiego L.15 p.p.

Aut. Tribunale di Trapani 10/4/1959 n. 64

Tipografia: Arti Grafiche G. CORRAO Trapani

Personale di pittura a Santa Ninfa

15 lavori ad olio e 20 disegni di Antonino Biondo Patti

Abbiamo assistito alla inaugurazione di una personale di pittura che, se non meraviglia oggi dato il gran numero di mostre che si tengono, ci ha colpito, perchè a nostro avviso siamo stati testimoni all'atto di nascita di una vera carriera artistica.

Non è presunzione la mia ma penso sia il mio pensiero condiviso da quanti con me hanno dato uno sguardo di insieme ai lavori che Antonino Biondo Patti, con lo pseudonimo di "Nibio", ha riunito per presentare questa sua prima mostra personale di pittura.

I suoi lavori ad olio ed i suoi disegni parlano di poesia e di promessa, sono permeati di sofferenza e di insoddisfazione, trasudano ricerca di orizzonti e di intimi incontenuti problemi in evoluzione.

Non è necessario conoscere, per come io conosco, il Biondo per risalire alla fonte della sua pittura: egli parla una lingua troppo comprensibile per non intuirne e capirne il significato anche se solo accennato da quelle nervose striature di colore, da quei serrati colpi di spatola.

Un momento dell'inaugurazione

V'è in questo giovane nostro artista tutta quella gamma di qualità che sono garanzia di una serietà poetica e di un certo avvenire pittorico.

Abbiamo intravisto nelle sue masse deformi, nei suoi colori ora ccesi e vibranti, ora cupi ed infiniti, tutto un mondo di attesa e di perplessità, di affanno e di anelito, di rivolta e di amore.

Nella sofferenza di quel Suo "Disoccupato" nella immediatezza dei Suoi "Tetti Rossi" come in quasi tutti i Suoi lavori c'è la estaticità dell'intima rivolta ad un pessimismo direi leopardiano, c'è la amarezza di un'intima insoddisfazione che cerca uno sfogo in una traslazione di sentimenti.

A me pare che si possa senz'altro accettare questa impostazione e suggerirne il proseguimento che porterà certamente il Biondo sulle vie della migliore pittura evitandone l'inquinamento nei bracci morti della ricerca esibizionistica.

La mostra, inaugurata dal reverendissimo Don Antonio Riboldi alla presenza del Sindaco, delle autorità locali e di un folto gruppo di cittadini si è chiusa il 28 corrente.

Al giovane artista vadano i più fervidi auguri ed i più vivi rallegramenti.

Eletto l'Esecutivo Provinciale Femminile delle ACLI di Trapani

TRAPANI - Presso i locali della Sede Provinciale delle ACLI di Trapani ha avuto luogo la prima riunione della nuova Commissione Provinciale delle Lavoratrici Acliste.

I lavori, presieduti dal Dr. Michele Alcamo, sono iniziati con la elezione del nuovo Esecutivo Provinciale Femminile che, al termine delle operazioni di scrutinio, è risultato così composto: Delegata Provinciale: Sig.na Maria Patera (Trapani); Vice Delegata: Sig.na Ada Giardino (Marsala) e Vitina Benenati (Trapani); Segretaria: la Sig.na Maria Stella andela (Buseto Palizzolo).

La nuova Delegata Provinciale del Movimento Femminile delle ACLI nel ringraziare le presenti per la fiducia accordatale nello affidarle il delicato incarico, si è dichiarata certa che con una fattiva collaborazione tra le delegate di Circolo e con i delegati provinciali delle varie specializzazioni delle ACLI (Gioventù Aclista - Acli Terra - Formazione, ecc.) si possa per il prossimo anno ulteriormente incrementale il Movimento Aclista e portare questo ad un preminente posto nel mondo del lavoro.

Lo scambio delle consegne

negli Assessorati LL. PP., Turismo e Trasporti

PALERMO — Si è svolto presso l'Assessorato Regionale ai LL. PP., lo scambio delle consegne alla presenza dei Direttori Regionali dottori La Cascia e Chiappone, dei funzionari e del personale.

L'Assessore uscente On. Filippo Lentini, nel dare il saluto ai dipendenti ha sottolineato l'alto zelo da tutti dimostrato nell'espletamento del proprio dovere e si è detto certo che tale spirito di fattiva, intelligente collaborazione continuerà ancora con il nuovo Assessore.

L'On. Lentini ha illustrato quindi i problemi la cui soluzione è indispensabile se si vuole attuare una sana politica di programmazione per la rinascita dell'isola; tra cui l'attuazione del piano autostradale ed ha concluso dando il suo saluto ed il suo grazie commosso a tutti i dipendenti ed il benvenuto ai nuovi Assessori, dei quali ha elogiato l'intelligenza e la grande carica di umanità.

Anche l'Assessore delegato uscente, On. Francesco Marino, ha avuto lusinghiere espressioni nei riguardi dei dipendenti tutti e, illustrando quanto da lui realizzato nel settore dell'edilizia popolare, ha sottolineato l'utilità per la Sicilia del finanziamento della Legge n. 12, che ha permesso, grazie ai contributi regionali, l'avvio di un imponente complesso di lavori, attualmente in corso, per numerosi edifici popolari ad opera di varie cooperative.

L'On. Giuseppe Russo, nuovo assessore delegato all'edilizia popolare, ha ringraziato per le belle fraterne espressioni pronunziate a suo riguardo dai colleghi uscenti e si è detto lieto di essere stato preposto all'edilizia popolare, perchè in questo settore delicato dell'attività regionale, vitale per i suoi riflessi positivi nella vita sociale dell'Isola, c'è molto da realizzare anche in vista della programmazione degli impegni della Regione.

Dopo essersi detto certo di trovare nel personale tutto una fonte di attiva collaborazione ha assicurato che nel suo lavoro saranno di mira solo le ansie e le attese del pubblico interesse ed una obiettiva interpretazione ed esecuzione delle sane leggi, delle norme e dei regolamenti.

L'Assessore Russo ha altresì confermato che nel suo assessorato, quanto è stato fin qui iniziato e programmato sarà continuato e sviluppato senza inutili remore, ritardi e contraddizioni. Si è augurato che la stessa larga e generosa collaborazione dimostrata ai suoi predecessori, che hanno dato alto esempio di attaccammento all'Assessorato e alla Regione, possa essere data anche ai nuovi Assessori animati dallo stesso slancio, impegno e volontà di superare ostacoli e remore per il benessere delle popolazioni siciliane e per un più armonico sviluppo dell'economia dell'Isola.

Il nuovo Assessore ai LL. PP., On. Antonino Marino, ha iniziato il suo breve discorso sottolineando l'importanza dell'Assessorato ai LL. PP. che per le sue caratteristiche, oltre che organo tecnico, deve essere considerato anche un organismo economico dei più importanti, in quanto, preparando gli emelenti indispensabili allo sviluppo organizzato di tutta la vita produttiva siciliana, contribuisce alla rinascita economica e sociale dell'Isola.

Si è detto certo che nella sua attività di Assessore, troverà la collaborazione di tutti per il raggiungimento di traguardi che lasciano un segno positivamente indelebile nella vita della Regione.

L'On. Marino ha dato assicurazione all'On.le Lentini che i problemi da lui affidatigli come una fiaccola ardente, saranno portati a soluzione per realizzare al più presto quelle infrastrutture indispensabili ad una politica di programmazione per la cui realizzazione i Socialisti si sono sempre battuti e che ora, con la collaborazione sincera della Democrazia Cristiana, viene finalmente ad essere vicina e raggiungibile.

Ha concluso dando il suo saluto ai colleghi che lasciano la direzione dell'Assessorato, ringraziandoli per le fraterne parole di benvenuto ed un saluto cordiale a tutto il personale del quale fin da ora apprezza qualità e valore e con cui è certo si stabiliranno via via anche rapporti di affettuosa amicizia.

In precedenza, nel corso di una simpatica cerimonia, i funzionari direttivi avevano consegnato agli on.li Lentini e Francesco Marino due medaglie ricordo, quale segno tangibile della gratitudine e dell'affetto del personale.

I due Assessori hanno ringraziato commossi dichiarando di apprezzare il dono che conserveranno come un caro ricordo di oltre un anno di comune attività al servizio della Sicilia e della Autonomia.

* * *

Anche all'Assessorato dei Trasporti ha avuto luogo lo scambio di consegne tra lo Assessore uscente On. Natale Di Napoli ed il subentrante, On. Giuseppe La Loggia, Assessore alla Presidenza oltre che Assessore per il Turismo e lo Spettacolo, lo Sport, i Trasporti e le Comunicazioni.

La cerimonia, improntata a schietta cordialità, si è svolta alla presenza del personale tutto, in nome del quale il Dr. Giuseppe Santamarina, Capo dei Servizi dei Trasporti, ha rivolto un saluto tanto all'On. Di Napoli, cui ha anche rivolto i più vivi auguri per le successive fortune, quanto all'On. La Loggia del quale sono noti il valore, la preparazione, la capacità.

Dopo tale nota introduttiva, ha parlato l'On. Di Napoli che, ringraziando il Dott. Santamarina, ha espresso la sua malinconia di abbandonare lo Assessorato al quale ha dedicato più di un anno della sua attività, malinconia superata però dalla soddisfazione di consegnare l'Amministrazione dei Trasporti nelle mani di uno dei maggiori artefici della Autonomia Siciliana, interprete delle esigenze morali e materiali delle popolazioni dell'Isola, quale è l'On. La Loggia al quale si deve principalmente quasi la totalità della legislazione regionale e che per molti anni ha occupato i più alti posti della vita e dell'attività politica-Amministrativa della Regione, improntandoli a suo genio.

Perciò l'Assessorato — ha detto l'On. Di Napoli — può considerarsi fortunato poichè la presenza alla sua guida di Giuseppe La Loggia gli conferirà senza dubbio una statura ed una dimensione quali mai esso ha posseduto.

Molto probabilmente sarà sotto il segno di La Loggia che saranno varati una buona volta i provvedimenti necessari all'indispensabile assestamento dei Trasporti e delle Comunicazioni, degli allacciamenti stradali e quanto altro serve allo ordinato sviluppo della vita siciliana in questo settore.

Parlando del personale egli lo ha presentato all'On. La Loggia come un'unica per quanto piccola famiglia che certamente il nuovo Assessore saprà utilizzare al massimo con la sua alta capacità.

Successivamente ha parlato l'On. Giuseppe La Loggia che ha ringraziato con commosse parole l'On. Di Napoli delle affettuose espressioni avute per lui e che egli ha definito esagerate.

Passando a compiere poi una rapida sintesi della sua multiforme attività, egli ha accennato alla sua vita di studente cui si è succeduta subito dopo quella di professionista nello studio paterno e successivamente l'inizio della carriera politica che in un solo balzo lo ha portato alla Vice Presidenza della Regione, all'Assessorato Finanze, all'Assessorato del Turismo ed indi al massimo posto della politica regionale.

In tali situazioni egli ha potuto conoscere solo alcuni aspetti di una realtà multiforme, mentre vivissimo era il suo desiderio di nuove acquisizioni e di nuove esperienze. Queste si sono successivamente potute appagare, quando deposta la carica di Presidente della Regione, ha potuto esercitare il semplice mandato parlamentare e via via diventare Sindaco e componente di Commissione. La sua ansia di ricerca viene ora orientata nel settore dei trasporti, certo di primo piano in tutta la attività regionale, poichè costituisce una specie di nodo di passaggio obbligato di tutte le altre attività che in nessun caso possono prescindere dalla realtà stradale, dalla realtà dei trasporti, che agisce da condizionatore ed elemento basilare di tutte le altre attività.

A tale settore, unitamente a quello del Turismo che per lui costituisce un ritorno, egli dedicherà tutte le sue energie affrontando le necessarie battaglie in tutte le sedi, onde la Sicilia possa al più presto essere sullo stesso piano delle altre meglio dotate regioni di Italia.

Il personale — ha detto nel concludere l'On. La Loggia — potrà essere sicuro del suo particolare costante interessamento poichè i legittimi desideri vengano soddisfatti; egli, peraltro, è consapevole di poter fare pieno affidamento sulla capacità e sulla abnegazione di funzionari ed impiegati tutti dei quali egli sarà il primo collaboratore.

La DC di Trapani per la pesca nel Mediterraneo

La Direzione della Sezione D.C. di Trapani-Centro, riunitasi il 26 c. m.;

ASCOLTATA

la relazione del proprio Segretario Amministrativo e Vice Presidente degli Armatori, Cap. Salvatore D'Angelo, in ordine al recente provvedimento adottato dal Governo Tunisino che estende le acque interdette alla pesca da tre a dodici miglia,

CONSTATATO

che tale provvedimento viene a colpire in modo tragico la industria peschereccia siciliana, e in particolar modo quella trapanese, che vede preclusa ogni possibilità di continuare ad esercitare la pesca azzurra in quelle acque che per decenni hanno rappresentato l'unica fonte di vita;

che la pesca rappresenta uno dei settori economici più importanti della Sicilia Occidentale, e forse il più vitale della Provincia di Trapani;

IMPEGNA

gli Organi provinciali, regionali e nazionali del Partito, i Deputati democristiani della Provincia ad intervenire nelle sedi più opportune, affinchè il citato provvedimento del Governo Tunisino non venga applicato.

RINNOVA

inoltre, la propria incondizionata solidarietà all'intero settore della pesca;

CONFIDA

nell'opera responsabile degli Organi del Partito e del Governo, perchè vengano tutelati i «diritti storici» che i nostri pescatori hanno acquisito in quelle acque dopo lunghi anni di sacrifici e di lavoro;

INVITA

infine, il Segretario della Sezione a promuovere gli opportuni incontri all'interno del Partito, affinchè la D.C. in Provincia di Trapani, in questo così delicato momento, assuma una posizione chiara ed inconfondibile a favore della categoria dei pescatori.

Seduta conviviale

al Lions Club di Trapani

TRAPANI - La settimana scorsa il Lions Club di Trapani si è riunito per la seduta conviviale stabilita dal normale programma dei lavori.

Alla presenza di numerosi Soci e del Sindaco della Città, Dr. Aldo Bassi, dell'On. Vincenzo Occhipinti, dell'Ingegnere Capo del Comune Ing. Troina, e dell'Ing. Cesare Macaluso, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri, graditi Ospiti, il Lion Ing. Ferdinando De Maria ha tenuto l'attesa «lecture» sul tema «Edilizia di ieri e di oggi in Trapani».

Il relatore, dopo una interessantissima disamina storica sullo sviluppo dei vari rioni cittadini, dalle origini ai nostri giorni, è passato a trattare, con pregevoli spunti polemici, della Trapani di oggi e dell'avvenire nelle due zone principali: l'antica sino alle vecchie mura e la nuova che va sviluppandosi intorno alle falde Ericine.

L'oratore ha esortato le Autorità competenti a far sì che la vecchia Trapani conservi le sue caratteristiche alle quali devono adeguarsi le nuove costruzioni che si vanno sviluppando in questo settore. D'altra parte è giusto, ha rilevato l'Ing. De Maria, che nella nuova Trapani, rispettando l'estetica e il buon gusto, l'architettura moderna trovi libero sfogo.

All'interessante dibattito hanno partecipato il Sindaco Dr. Bassi che ha illustrato gli ulteriori sviluppo della litoranea di Tramontana, e l'Ing. Cesare Macaluso che si è vivamente compiaciuto con il relatore.

Ha chiuso la relazione, con opportuna sintesi, il Presidente del Club Giudice Dr. Alberto Piacentino.

TUNISIA D'OGGI

7.000 arabi frequentano le scuole cattoliche

Vivo interessamento di S. E. l'Arcivescovo Perrin per gli italiani di Tunisia

Nel mio soggiorno tunisino ho avuto la possibilità di incontrarmi con varie personalità, con rappresentanti delle varie comunità e dei vari settori economici ed è attraverso le loro dichiarazioni e le loro conversazioni che ho cercato d'interpretare, il più obbiettivamente possibile la nuova realtà tunisina. Arabi, francesi, maltesi, italiani, ebrei mi hanno liberamente espresso il loro punto di vista, tanto più liberamente in quanto il più delle volte ho tenuto nascosto lo scopo giornalistico del mio interesse. Ed è per questo, lealmente, che non farò mai, come precedentemente non l'ho fatto, nomi e qualifiche.

Kairouan: L'interno della Grande Moschea

Ma di tutti gli incontri indubbiamente il più interessante, quello che ha lasciato in me un riverente ricordo ed una profonda impressione mista a tanta simpatia, è stato l'incontro con S. E. Mons. Perrin, Arcivescovo di Tunisi, Vescovo della Diocesi Cattolica di Tunisia. Mi ha presentato all'Arcivescovo un Sacerdote maltese che tante benemerenze sta acquistando in favore della collettività italiana di Tunisia, P. Muscat, del quale avrò modo di occuparmi in seguito. Mons. Perrin ci ha ricevuti con tanta affabilità nel suo studio privato dello arcivescovato di Tunisi e ci ha intrattenuti a lungo ed amorevole colloquio. La figura di questo arcivescovo francese che da tanti anni regge con amore, passione, intelligenza e sacrifici la Diocesi di Tunisia è di quelle che raramente si possono dimenticare. Sul suo viso ancora giovane, aperto e paterno, caritatevole e sorridente, si legge la passione e la vocazione dell'uomo di Dio, l'intelligenza del pensatore, l'energia dell'uomo d'azione. Gli è che Mons. Perrin è pervenuto al Sacerdozio già maturo, quando, figlio di un colonnello dell'armata francese, aveva già conseguito la laurea in ingegneria mineraria. Oggi egli rappresenta veramente il capo e il padre di tutti gli europei di Tunisia, senza distinzione di nazionalità, senza distinzione di fede religiosa vorrei quasi dire. Questa paternità io l'ho sentita nelle sue stesse parole quando mi parlava degli italiani e dei francesi, degli ebrei e dei comunisti, ma soprattutto l'ho sentita con testimonianze spontanee nelle dichiarazioni dei nostri connazionali che in queste recenti vicende della loro difficile situazione in Tunisia ed in Italia (i rimpatriati) hanno trovato in Mons. Perrin consiglio, aiuto, energico difensore.

Mons Perrin si è vivamente interessato all'organizzazione dell'Azione Cattolica in Italia ed al problema della collaborazione dei laici alla gerarchia ecclesiastica, problema particolarmente sentito nelle terre di missione e laddove la insufficienza del clero e l'estensione territoriale pone gravi problemi catechistici e pastorali.

Ma a me premeva conoscere la situazione della Chiesa Cattolica in Tunisia e la risposta di Mons. Perrin è stata quanto mai esplicita e confortante: « Certo la religione ufficiale è l'islamica, ma la religione cattolica è più che tollerata, direi rispettata e stimata. Alla più ampia libertà di culto, corrisponde anche un'ampia libertà di insegnamento. Le scuole cattoliche sono molto stimate anche dagli arabi. Su tredicimila studenti frequentanti quest'anno le nostre scuole ben settemila, più della metà, sono arabi. Purtroppo il continuo esodo degli europei ha notevolmente ridotto la popolazione cattolica della Tunisia che è scesa da 240 mila unità a 70 mila, cifra questa che rischia di diminuire ancora».

E' per questo che alcune chiese della Tunisia, specie di alcuni villaggi, sono rimaste chiuse al culto e qualcuna è stata requisita per pubblica utilità.

Ma perchè molti arabi preferiscono le scuole cattoliche a quelle di stato? La situazione scolastica in Tunisia presenta ancora molte preoccupazioni e molte incertezze soprattutto per la mancanza di insegnanti. Molte scuole mancano ancora d'insegnanti perchè il reclutamento fatto l'anno scorso di 1200 insegnanti esteri si è rivelato insufficiente quest'anno a coprire il fabbisogno e sono stati richiesti altri 1200 insegnanti che avrebbero dovuto essere forniti dalla Francia, dal Belgio, dalla Svizzera e da altri Paesi europei. Lo scorso anno per coprire il fabbisogno delle scuole elementari salirono sulle cattedre giovani arabi senza alcun requisito culturale oltre quello di sapere leggere e scrivere. Ma altra incertezza, specie per gli italiani, è nello ordinamento scolastico. Attualmente esistono in Tunisia due ordinamenti scolastici. Le scuole elementari, medie, tecniche e secondarie della Sezione culturale francese che applicano integralmente i programmi delle scuole francesi e rilasciano diplomi francesi validi perciò in Francia a tutti gli effetti. Le scuole elementari, medie, gli istituti tecnici, secondari e superiori del Governo tunisino dove vengono applicati due ordinamenti:

a) nelle scuole trasferite dall'amministrazione francese a quella tunisina viene temporaneamente mantenuto l'ordinamento francese che cederà gradualmente il posto a quello tunisino con l'inizio del nuovo ciclo;

b) nelle scuole create dalla amministrazione tunisina dopo il 1958 viene applicato l'ordinamento tunisino. Esso consiste in una scuola elementare di sei anni dalla quale si accede alla scuola media articolata in tre sezioni: una generale, una commerciale e una tecnica della durata di tre anni alla fine dei quali viene rilasciato un «Brevetto di insegnamento medio». Ma dalle scuole elementari si può accedere anche, per chi deve continuare gli studi, ai Licei e ai Collegi tecnici della durata di sei anni divisi in tre sezioni: generale, economica e tecnica. La sezione generale, all'inizio del quarto anno, viene suddivisa a sua volta in cinque sottosezioni: lettere moderne (lingua e letteratura araba, lingue estere), lettere classiche (lingua e letteratura araba e filosofia islamica), scienze, matematiche, magistrale. La sezione economica è suddivisa in sottosezioni economica e commerciale. La sezione tecnica è suddivisa in sottosezioni tecnica, matematiche ed industriale. L'insegnamento di base è bilingue (arabo e francese), le materie scientifiche vengono insegnate in francese, le lingue estere ammesse sono l'inglese, l'italiano, il tedesco e lo spagnolo. Alla fine dei sei anni viene attribuito il «Baccalauret» dell'insegnamento tunisino che dà adito alle università e che, per accordi intervenuti, dà adito alle università italiane e francesi

Da due anni esiste una Università di Tunisi con le facoltà di lettere, giurisprudenza, scienze matematiche, fisiche e naturali, la scuola normale superiore e la scuola superiore di commercio. Sono in via di istituzione le facoltà di ingegneria e di medicina.

Per quanto riguarda l'edilizia scolastica il piano decennale prevede una spesa di duecentodieci milioni di dollari. Cinque milioni di dollari sono stati recentemente concessi dall'IDA (Associazione Internazionale di Sviluppo) e consentiranno la costruzione di sei nuovi edifici scolastici.

Sempre nel quadro della vita culturale è da registrare la stampa in Tunisia di tre quotidiani in lingua francese, due in lingua araba, di un settimanale in lingua italiana «Il Corriere di Tunisi» e di sette riviste.

Anche l'attività teatrale è in netta ripresa. Oltre alle numerose compagnie di prosa che vengono dall'estero ed alla lirica italiana, due compagnie stabili agiscono in Tunisia: la Compagnia Municipale di Tunisi e la compagnia «Ansar El Mesrah» (gli amici del teatro).

Per gli italiani ogni attività culturale è organizzata dalla «Dante Alighieri» a mezzo di corsi e di conferenze. Purtroppo mancano le scuole italiane, una volta fiorenti e poi soppressi dal governo francese e mai più ripristinate. E' questa una lacuna fortemente sentita dai nostri connazionali giustamente preoccupati dell'avvenire dei loro figli.

Ai nostri trentamila connazionali ancora rimasti in Tunisia, si aggiungono oggi i tecnici e i funzionari dell'Eni, i tecnici e gli specialisti richiesti dal governo tunisino. Ai loro figli il Governo italiano deve garentire ed assicurare la scuola italiana perchè domani in patria non siano degli spostati.

Antonio Calcara

Il VI Concilio Ecumenico

Il Concilio di Costantinopoli del 680

I Persiani si impadroniscono della Croce di Cristo-Indagine sulla psicologia del Cristo: una Persona con due volontà - La condanna di Papa Onorio

Il VI Concilio Ecumenico si tenne a Costantinopoli dal 7 Novembre 680 al 16 Settembre 681 e servì ad esporre definitivamente la dottrina riguardante la persona di Cristo.

Dostojewhi così riassumerà la problematica sul Cristo:

« Il punto cruciale del problema sta in questo: se un uomo imbevuto dalla civiltà moderna può credere ancora alla divinità del Figlio di Dio Gesù Cristo ».

Ad essere esatti il problema della fede in Cristo non sta solo nel fatto che Egli è Dio ma nel fatto che Egli è « Uomo-Dio ».

Il messaggio cristiano è stato annunciato in questi termini dal Vangelo: « E il Verbo si è fatto carne ed abitò fra noi ». «Egli divenne uno di noi tranne il peccato » dirà S. Paolo; questa affermazione è altrettanto essenziale per un cristiano quanto quell'altra: « Egli è Dio ». Vero Dio e Vero Uomo, uomo come noi, con un corpo, un'anima, una volontà, un'attività, una coscienza, dei sentimenti umani.

In questa completezza il mistero del Cristo si discosta essenzialmente da tutta la mitologia.

Le *rivelazioni* pagane presentano o un dio che facendosi uomo cessa di essere dio o un uomo che facendosi dio cessa di essere uomo.

La Rivelazione cristiana presenta un Dio che facendosi Uomo non cessa di essere Dio.

Questo Mistero impegnò la speculazione teologica e il Magistero della Chiesa per i primi 6 Concili Ecumenici.

Fino al V Concilio lo studio fu condotto sotto l'aspetto metafisico, nella linea dell'essere, e portò alla definizione di Calcedonia in cui si affermava in Cristo una persona (quella divina) e due nature (divina e umana).

Nel VI Concilio Ecumenico, viene affrontato l'aspetto psicologico, dinamico, della personalità di Cristo.

Il Concilio definirà che in Cristo vi è una duplice attività, due serie di operazioni distinte che confluiscono nella stessa Persona del Verbo che che né è il soggetto unico. E siccome l'attività suppone la volontà ne segue che in Cristo vi sono due volontà: una divina e una umana; se in Lui vi sono due nature perfette queste postulano necessariamnte due volontà.

A nessuno sfugge come sia scombuiante per l'intelligenza umana ammettere due volontà in una persona. Eppure questa è la fede nel mistero di Cristo che trascende per lo appunto l'intelligenza umana. Si badi bene però a non equivocare: Cristo è una *Persona* con due volontà, e non un *Uomo* con due volontà, che sarebbe una cosa assurda.

Qual'è il rapporto fra queste due volontà?

Storicamente due furono le principali soluzioni che vollero risolvere il problema superandolo: il Nestorianesimo che ammetteva una doppia personalità in Cristo, condannato nel 431 dal III Concilio E., e il Monofisismo che, per affermare l'unità di persona, negava le due nature.

Il Monofisismo va dalla crudezza assurda di Eutiche, che faceva diventare il Verbo come l'anima dell'umanità del Cristo, creando una unità ibrida tra la natura divina e quella umana, ad una lunga gamma fino alle finezze di Severio di Antiochia e di Sergio di Costantinopoli. Questi due autori lasciano il terreno metafisico su cui si era pronunciato il Concilio di Calcedonia che aveva chiaramente definito due nature in Cristo, e mettono l'accento sull'aspetto dinamico del Cristo, su un aspetto pratico. Noi, essi dicono, non dobbiamo parlare di due o una natura in Cristo, dobbiamo parlare del Cristo; ora il Cristo quando opera si presenta a noi profondamente uno, uno riguardo all'essere, uno riguardo all'operare, la sua attività è teandrica, divino-umana, in Lui c'è una sola attività e quindi una sola volontà: la volontà umana si è fusa con quella divina.

Questa eresia, in quanto ammetteva una sola serie di operazioni in Cristo, fu detta Monenergetismo (da mòne= una sola enérgheia = attività), in quanto negava le due volontà fu detta Monotelismo (da mòno = solo e thélema = volontà).

Forse questa eresia non sarebbe uscita dall'amnito della scuola se motivi politici non avessero spinto il Patriarca Sergio a darle credito e a diffonderla.

I Persiani con Cosroe II avevano invaso la Siria, l'Egitto, l'Asia Minore, la Palestina; nel 614 occupando Gerusalemme trasferirono la Croce di Cristo in Siria dove rimase per quattordici anni.

I monofisiti pare abbiano avuto grande parte nello sfaldarsi dell'impero. Per rinsaldarne l'unità Sergio suggerì all'imperatore Eraclio una formula di fede che potesse essere accettata dai monofisiti che insistevano tanto sull'unità del Cristo.

La formula da lui proposta suonava così: «in Cristo vi è una sola operazione». L'imperatore usò tutta la sua autorità per imporla.

Nel 631 ad Alessandria ritornata all'impero fu nominato patriarca Ciro di Faside che nel 633 riuscì a far accettare ad alcuni monofisiti d'Egitto questa formula: «l'unico e medesimo Figlio e Cristo ha operato tanto il divino che l'umano in forza dell'umana attività *teandrica*».

* * *

Notiamo qui che il termine *teandrico* (alla lettera: divino-umano) usato per indicare una unità di azione, un'azione mista, confusamente divina e umana, un'azione ibrida, non poteva essere accettato, e difatti venne combattuto da S. Massimo.

In seguito però questo termine servirà a dare alle azioni umane del Cristo il significato di «azioni divine», nel senso che anch'esse appartengono al Cristo-Dio, e allora sarà S. Giovanni Damasceno a dargli diritto di cittadinanza nella terminologia cattolica.

* * *

Contro la formula proposta da Ciro insorse il monaco Sofronio, il quale scongiurò in ginocchio, prima lo stesso Ciro e poi Sergio Patriarca di Costantinopoli, perchè ritrattassero quella dottrina.

Sergio non solo non si lasciò persuadere, ma a prevenire Roma scrisse a Papa Onorio suggerendo che per motivi di prudenza era opportuno si evitasse ogni discussione su una o due operazioni in Cristo, tanto più che a parlare di due volontà si rischiava di ammettere due volontà discordi in Cristo. Questa conclusione come si vede è del tutto gratuita perchè non è detto che due volontà debbano essere necessariamente discordi, possono anche essere concordi!

Sergio inoltre accompagnava la sua lettera con una falsa lettera del suo predecessore Menna a Papa Virgilio, favorevole al monofisismo.

Papa Onorio non pare che abbia capito bene qual'era la vera questione che si agitava e l'errore sottile che si annidava nel parlare di Sergio. E' per questo che pur essendo in Cristo due nature «nelle quali Cristo ha operato divinamente ed umanamente» accolse di buon grado il suggerimento di Sergio «se poi a motivo delle opere della divinità o dell'umanità... si debba intendere che ci sono in lui una o due operazioni, questo non c'importa e lasciamolo ai grammatici».

Intanto il monaco Sofronio era diventato Patriarca di Gerusalemme e nella lettera che per l'occasione aveva mandato al Papa e agli altri Patriarchi metteva in guardia dal nuovo errore.

Nel 638 l'imperatore Eraclio emanava l'*Ecthesis*, una professione di fede in senso monotelita, che fu condannata da da Papa Giovanni IV; lo imperatore si scusò riversando tutta la colpa su Sergio.

Nel 648 l'imperatore Costanzo II ritirò l'Ecthesis ed emanò un vero editto: il Typos, con cui si vietava sotto minaccia di pene severissime qualsiasi discussione. Il papa Martino I condannò anche il Typos non potendo tollerare che la verità fosse messa a tacere come l'errore. L'imperatore dopo averlo trattato brutalmente lo rilegò a Chersona in Crimea. La stessa sorte subì S. Massimo, l'ex primo segretario dell'imperatore Eraclio, che si era fatto monaco nel 626.

Costantino IV Pogonato, successo al padre, ucciso a Siracusa nel 668, dopo aver fatto la pace con gli arabi, pensò alla pace religiosa e scrisse al «papa ecumenico». Papa Agatone nel 680 gli inviò una lettera, che aveva fatto firmare da 125 vescovi in vari concili particolari, con due suoi legati che arrivarono a Costantinopoli coi vescovi di Paternò, Reggio e Porto e alcuni monaci siciliani.

Il Concilio si aprì il 7 Nov. 680 nella sala a cupola del palazzo reale, detta *Trullus*, da cui il Concilio si chiamerà anche Trullano. Si fece la storia della controversia; si lessero

Arc. Giacomo Giacalone

(segue in 6.a pagina)

Borse per posti di studio

presso la "Residenza Universitaria Segesta"

E' aperto un concorso per l'assegnazione di tre borse di per posti di studio presso la « Residenza Universitaria Segesta » di Palermo, nell'anno accademico 1962-63.

A tale concorso possono partecipare gli studenti liceali delle Regioni dell'Italia Meridionali che, avendo conseguito la maturità nella scorsa sessione estiva, intendono immatricolarsi nelle Facoltà dell'Università di Palermo.

La durata della borsa è di dieci mesi, e consiste nell'ospitalità presso la Residenza Universitaria Segesta, comprensiva di vitto e alloggio, nonchè attività interne di studio e di diporto.

I beneficiari dovranno seguire il corso accademico 1962 63 nell'Università di Palermo.

Le domande degli interessati, redatte in carta libera, potranno essere indirizzate alla Fondazione Rui, (Residenza Universitaria Segesta, Via Libertà,95 - Palermo) entro il 15 novembre 1962.

Alla domanda da allegarsi, oltre l'apposito modulo (da richiedersi alla Segreteria del Liceo, ovvero alla Segreteria della Residenza), il certificato di maturità con le relative votazioni e un breve « curriculum vitae » dello stesso aspirante alla borsa, con acclusse due fotografie formato tessera.

La scelta dei candidati avverrà, con giudizio insindacabile, a cura della Fondazione Rui che peraltro, si riserva di eventualmente frazionare le « borse per posti di studio » di cui al presente bando.

A NAPOLI ED A PARIGI

Festa Internazionale di Poesia

NAPOLI - L'Unione Meridionale della Stampa Periodica (di cui è Consigliere l'onorevole Stefano Riccio) e le Relations Latines (dirette da Carlotta Mandel) hanno tenuto, nel salone dell'A.N.I.A.I. letteralmente gremito di pubblico eletto, la cerimonia preliminare al «Festival d'Automne de la Poésie Italienne Contemporaine» che sarà celebrata a Parigi e a Orléans nel novembre prossimo (dal 4 al 30).

Fra gl'intervenuti, abbiamo particolarmente notato il professor Vincenzo Dattilo, direttore dell'A.N.S.A. di Napoli; la signora Ezia Bolaffi per il Consolato Generale di Gran Bretagna; l'assessore Carlo Di Giovanni in rappresentanza del Sindaco di Salerno grande uff. Alfonso Menna; l'ing. Raffaele Guarnieri, direttore della rassegna degl'Ingegneri e degli Architetti; il direttore di «Giustizia Sociale» Silvio Villanis; il direttore de «L'Eco della Ribalta» Gennaro Ombra; l'infaticabile segretario dell'U.M.S.P. Angelo Maggi; lo avvocato Settimio Mobilio presidente dell'Accademia Salernitana di Scienze, Lettere ed Arti; i giornalisti Arnaldo Di Matteo, direttore di «Verso il Duemila» e Franco Ottata del «Corriere»; l'ingegner Annibale Fiorentino; la scrittrice Luisa Barone; i poeti e pubblicisti Giovanni Sansone, Remo Tucci, Francesco Perone, Antonio Uliano; Ada e Roberto Fazio, Lucia Verona, Licia Pietraforte, Maria Livio, Cesarina Rocco, Laura Spagnolo, Rina e Maria Fiorentino, Beatrice Signorella, Maria Rosaria Palumbo, Anna Gandolfo, Edelweiss Nunzio Di Donna, Antonio Andolfi, Marino Massa, Giovanni Colimero, Marisa Di Nocera, Olga Cardeno, Guido Borri, Guglielmo di Majo, Emanuele Caruso, Alfonso e Carlo Puccio.

L'ing. Enrico Lezza ha porto il vibrante saluto dell'Associazione ospitante ai convenuti numerosissimi e il fervido augurio ai poeti che s'accingono a recare oltre le Alpi le voci nuove dell'antica letteratura nostra, sempre fiorente e rifiorente nei sette secoli della sua ininterrotta grandezza gloriosa.

Presidente dell'Associazione Meridionale della Stampa Periodica, il prof. Alfredo Zazo della nostra Università, ha consegnato con alate parole la medaglia d'oro per i venti anni d'attività giornalistica all'eminente scrittore Giuseppe Carrieri e quindi i diplomi d'onore conferiti ai poeti stranieri che hanno dato e danno valido contributo alla miglior conoscenza dell'Italia nel proprio paese, concorrendo notevolmente a rinsaldare la solidarietà intellettuale latina e mediterranea. Hanno meritato tale distinzione Estelle André, Mario Bergamo, Georges Charaire, Louis Dalgara, Jean Dyé, Robert Edouard, Géraldine de Toulouse, Hubert Gravereaux, Olivier Geslin, Emmy Guittès, Charlotte-Marie Henry, Muriel Jack, Tristan Maya, René Streiff, Claude Sylvane, Josette Frigiotti, Amandio César, Joaquim Esteves Ribeire de Cuba, Fausto Goncalves, Jorge Ramos e Chedon Ache de Meursault.

Emiddio Pietraforte ha quindi espresso la solidarietà dei giovani appartenenti alla Comunità Europea e ha letto i numerosi consensi, fra cui quelli del Sindaco di Napoli Vincenzo Maria Palmieri, del console generale di Francia a Napoli Henri Claudel, del comandante Achille Lauro, del presidente dell'Unione Nazionale Cronisti Vittorio Amedeo Caravaglios, degli onorevoli Stefano Riccio e Domenico Colasanto, del presidente della Azienda di Cura e Soggiorno di Napoli, avvocato Mario Mastrolilli, e d'altre personalità del mondo delle arti e della cultura.

L'eccellenza Crescenzo Mazza, sottosegretario alle Poste e Telecomunicazioni così ha telegrafato a Carlotta Mandel: «Impossibilitato partecipare odierna riunione desidero rinnovare a lei et suo marito mie felicitazioni et mia ammirazione per costante dedizione vostra vita elevazione culturale et artistica collettività. Cordialmente. Crescenzo Mazza Sottosegretario Stato P.T.».

Roberto Mandel ha quindi illustrato il valore e il significato del prossimo Festival, cui parteciperanno oltre cinquanta poeti d'ogni regione di cui ecco i nomi: Corinna Andreaus, Alfio Arcifa, Silvia Bassi, Antonio Basso Alonzo, Cesare Primo Bertapelle, Tina Bollettini, Ezio Borfecchia, Giuliana Brescia, Rosina Burtone Vuolo, Teresa Carnicelli Cecchini, Giuseppe Carrieri, Angela Carugati, Silvio Cerasuolo, Bruno Colimoro, Silvio Corrado, Giuseppe Costa, Vincenzo D'Ambrosio, Olga de Angelis Casati, Francesco De Micheli, Antonietta Di Bari Bruno, Vito Dinatolo, Silvio Dossena, Luigi D'Ovidio, Gaspare Fabbri, Palmira Fazio Scalise, Giovanni Fera, Enzo Gugliotta, Costabile Guidi, Giuseppe Luongo da Fasanella, Giovanni Lupoli, Enrico Melchiori, Tommaso A. Melisurgo, Agostina Mendicini Pietrafesa, Settimio Mobilio, Francesco Montaruli, Giorgio Mossa, Salvatore Napolitano, Virginia Ottamello, Antonio Palumbo, Luigi Petrana, Ennia Clarice Pedrocco, Giacomo Mario Pesavento, Francesco Polizzi, Amato Prisco, Jasciar Ramussovich, Guido Rinaldi, Matteo Rispoli, Antonino Ronga, Maria Rossi Civardi, Lina Save Vitolo, Gloria Serra, Imperia Soliani, Francesco Spada, Elio Spagnolo, Dante Toso, Luigi Tucci.

Roberto Mandel procedette poi alla consegna dei diplomi d'onore ai «lauréats» della festa Amalfitana delle Muse Latine, che sono: Franco Alapide, Corinna Andreaus, Pasquale Autiello, Romana Bandiera, Silvana Bassi, Tina Bollettini, Lucio Brenno, Domenico Bronzini, Rosina Burtone, Pasquale Cafaro, Teresa Carnicelli, Angela Carugati, Silvio Cerasuolo, Bruno Colimoro, Giuseppe Costa, Vincenzo D'Ambrosio, Francesco De Micheli, Enzo Lucifero Di Federico, Silvio Dossena, Luigi D'Ovidio, Gaspare Fabbri, Attilio Fantinati, Palmira Fazio Scalise, Giovanni Fera, Dario Galli, Costabile Guidi, Giuseppe Janigro di Toledo, Giuseppe Luongo da Fasanella, Agostina Mendicini di Pietrafesa, Settimio Mobilio, Elena Montanelli, Giorgio Mossa, Arman-

(segue in 6.a pagina)

Il Professore Michele Pavone al «Pirandello» di Castelvetrano

Il circolo Pirandello di Castelvetrano, sabato scorso, ha dato il via alle manifestazioni culturali con una dotta conversazione del prof. Michele Pavone, direttore dell'Istituto di Clinica Urologica dell'Università di Palermo, sul tema "Le origini della vita", tema che il prof. Pavone ha precedentemente discusso presso l'Accademia di Lettere e Arti.

L'illustre clinico, corredato da innumerevoli scritti d'famosi scienziati, ha voluto vedere la questione partendo dal punto di vista materialista, eliminando, cioè, il soprannaturale, venendo alla conclusione che, se la scienza non ha saputo dare una spiegazione in proposito, bisogna, allora, cercare al di fuori della scienza stessa.

Lo studio sull'origine della vita si è particolarmente orientato partendo dalle proteine, che sono le più semplici materie viventi, provenienti dagli animali e dai vegetali, e che sono composte da quattro elementi: lo idrogeno, il carbonio, l'azoto. Benchè la costituzione di queste sostanze non sia conosciuta con precisione, purtuttavia esse si considerano costituite da catene di acidi organici animati. Ma come si sarà formata la prima molecola proteica che è costituita di 4400 atomi? A ciò non si può dare che una risposta: che essa sia formata spontaneamente, e questo lo si dirà se non si vorrà tirare in ballo il nome del Dio creatore.

Ulteriori studi sono stati fatti da scienziati americani, per arrivare alle origini della vita, ricostituendo il virus, che è l'organismo più semplice e più piccolo. In verità, la ricostituzione del virus è avvenuta dopo la sua scissione, e pare chiaramente ovvio anche ai profani che, riunendo le parti scisse, ma nelle quali è insita la vita, si debba pervenire proprio alla ricostituzione di esso virus, il quale, se fosse stato elemento vitale sarebbe morto, perchè non ha possibilità di riproduzione. Quella che si riproduce è la cellula, ma non il virus.

Oggi, si è andati un po' più avanti negli studi, ma si è ancora lontani dalla costruzione della proteina, e, ammesso che essa si possa produrre, saranno vitali le molecole? Per dire di aver fatto dei passi avanti, bisognerebbe arrivare alla produzione degli acidi nucleinici.

Anche partendo da elementi vitali come i bacteri non, si è riuscito a spiegare alcunchè, e tutte le precedenti esperienze vengono a urtare contro la tesi originaria, che dovrebbe veder scaturire la vita da elementi abiologici e non da elementi con carica già vitale.

A questo punto - ha proseguito il prof. Pavone - si potrebbe pure entrare nella disquisizione filosofica, ma da qualunque parte noi ci volgiamo riveliamo che se l'argomento non è discutibile nel campo scientifico, che è oggi il più evoluto, dobbiamo necessariamente far marcia indietro e spiegarcelo semplicemente ai lumi della religione cattolica.

L'argomento illustrato dal prof. Pavone non era dei più semplici, e confessiamo di aver fatto fatica a tenergli dietro, sì che la nostra esposizione, con tutta probabilità, non sarà del tutto convincente.

Siamo stati lieti di aver potuto ascoltare la parola di uno studioso che con la sua attività poliedrica onora la nostra Sicilia. Un ringraziamento vada agli organizzatori del circolo Pirandello e al suo presidente, prof. Vito La Rocca.

Irene Marusso

La sera povera

C'era ancora a ponente appena mezz'ora di luce e la campagna si apprestava al sonno della sera, la brezza del vento s'indugiava ancora, con forza sempre più debole, fra gli steli dell'erba tenera e soffice che macchiava di speranza i dolci declivi che, dal poggio, scendevano verso la pianura.

Passò dal sentiero tortuoso, che raggiungeva e poi sorpassava più a valle la strada nazionale, il gregge con un tumulto rapido ed improvviso, sollevando un po' di polvere che, a poco a poco, ritornava adagiandosi sulla terra; s'udì belare un agnello attardato nel suo incerto cammino e un campanaccio diede il senso della strada che i più solleciti avevano digià percorso: un garzone, con una lunga canna, incitava i ritardatari e ogni tanto lanciava un sasso per ricondurre il gregge verso la giusta via.

Veniva dal cielo la sera.

Una dolce sera ch si distendeva su quella campagna, con le sue lunghe grigie braccia, colme di tenera malinconia.

Il verde capino puntito di una lucertola era apparso, d'un tratto, fra gli sterpi secchi delimitanti il perimetro di un grosso sasso ruinato, un tempo ormai lontano, dalla cima della montagna e, rimasto a mezza costa, sembrava lì posto a guardia del poggio che, dolce, scendeva verso la pianura.

Guardò con occhi lustri e sospettosi in direzione del vento che, piano piano, andava a curiosare verso le spighe dell'orzo nella lontana pianura e subitamente scomparve; forse aveva avvertito un batter d'ali, un frullio di fronda, un sommesso bisbiglio d'acque che lene lene, frusciavano nel vicino torrente fra i sassi della magra riva, colma di verde e di canne dalle cime tenere e curve al soffio del maestrale.

Un grosso ragno si rifugiò, rassegnato, nei misteriosi meandri della sua tana, lasciando intatta l'orditura della sapiente tela posta a guisa di tagliola, fra le grasse foglie di un agave antico che stava lì a delimitare, col sentiero, il limite di possesso di una terra.

S'udì un batter repente d'ali, veniva da lontano un povero uccello che andava alla ricerca di ricovero e riparo fra i rami fronzuti di un carrubo posto più a monte, come sicuro rifugio dei passerotti sempre indaffarati alla ricerca di cibo.

Più giù, ove il ruscello faceva gomito con una povera vigna stentata e rada, in un casolare, si accese la luce di una lucerna che venne posta al centro di una tavola lunga e stretta e c'era tutta la famiglia intorno adunata, la famiglia che lavorava con le braccia sotto il sole cocente che stordisce ed annienta o sotto la pioggia minuta che penetra nelle ossa: oh com'è triste lavorare la terra, talora, avara che si snoda nell'incerta foschia delle lunghe albe dell'inverno crudo che spoglia i rami, brucia i campi e flagella le carni!

« Sia lode a Te, Gesù mio », incominciò il vecchio che stava in cima alla disadorna tavola e sui capi chini delle creature di Dio passò il fremito di una preghiera che si spense nel poco fumo delle povere vivande.

La sera veniva a grandi passi e fasciava di silenzio e di pace tutte le cose del creato, più distinto era ora, il bisbiglio dell'acqua del ruscello e da molto lontano giunse l'eco del passo di una mula fra i ciottoli di una trazzera, si avvertiva lo stridore delle ruote del carro che andava ed andava verso sconosciuta meta.

Tutto era ormai silenzio e pace: era discesa dal cielo la sera povera.

Alfredo Daidone

Esigenza di provvedimenti massimi per le terre dell'Isola

L'attività dell'Assessorato all'Agricoltura per l'applicazione del «Piano Verde» in Sicilia

L'articolo primo della legge sul «Piano Verde», dice testualmente così: Finalità della legge: E' autorizzata l'attuazione di un piano di interventi statali per lo sviluppo economico-sociale dell'agricoltura, da realizzare promuovendo la formazione ed il consolidamento di imprese efficienti e razionalmente organizzate, in specie di quelle a carattere familiare, l'incremento della produttività e della occupazione, il miglioramento delle condizioni di vita e la elevazione dei redditi di lavoro delle popolazioni rurali, l'adeguamento della produzione agricola alle richieste dei mercati interni ed internazionali, anche mediante riconversioni colturali, la stabilità dei prezzi dei prodotti agricoli.

E' questa una premessa, che deve lasciare bene sperare per le popolazioni dei campi della Isola, le quali più che ogni altra si trovano in condizioni di dovere attendere, da provvidenze e misure atte a sospingere le loro attività, quegli aiuti del Governo centrale che sono stati promesse attraverso appunto la legge sul «Piano Verde», che porta la data del 2 giugno 1961 e il numero 454. Ed è appunto in tale convincimento e in tale clima, che l'Assessorato Regionale per l'Agricoltura, a iniziativa del suo infaticabile titolare, l'On. Mario Fasino, si è subito preoccupato di inserirsi positivamente nel quadro dei benefici derivanti dalle disposizioni governative, approntando quegli elementi e quei fattori di base che siano atti alla estensione il più rapidamente possibile dei benefici stessi in favore delle popolazioni contadine della Sicilia.

Ci limiteremo in questa breve disamina odierna ad accennare quanto appunto è stato operato dal maggior organismo regionale agricolo, negli ultimi due mesi, che hanno segnato peraltro una attività intensa e positiva. Già fin dai primi giorni dello scorso settembre, l'Assessore Fasino, di concerto con le Camere di Commercio dell'Isola, aveva curato di avanzare richiesta al competente Ministero per l'inclusione tra le zone collinari a rilevante depressione economica (di cui all'art 8 della legge sul «Piano Verde»), di nuovi territori non compresi tra quelli già delimitati con il decreto ministeriale del 7 novembre 1961.

Su precise direttive dello On. Fasino, la individuazione dei territori inclusi nelle proposte avanzate è avvenuta basandosi sull'effettivo reddito medio disponibile e sulle caratteristiche altimetriche, ambientali ed economico-agrarie delle zone. Tali proposte riguardano le provincie di Palermo, Catania, Enna, Messina, Ragusa e Trapani.

La Provincia di Palermo è interessata per i nove comuni di Altavilla Milicia, Borgetto, Capaci, Carini, Casteldaccia, Cinisi, Misilmeri, Termini Imerese e Trabia, per estensioni territoriali che vanno da un minimo di ettari 430 (Capaci) a un massimo di ettari 5.000 (Termini Imerese).

La Provincia di Catania è interessata per sei territori collinari, da considerare totalmente o parzialmente depressi: Aci Bonaccorsi, Aci S. Antonio, Mascali, S. Venerina, Trecastagni, Viagrande, con estensioni territoriali che vanno da un minimo di ettari 170 (Aci Bonaccorsi) a un massimo di ettari 2.182 (San Venerina).

Per Enna, è stata proposta la parziale delimitazione del solo territorio di Centuripe, per 17. 298 ettari, con esclusione della parte coltivata ad agrumi.

Ventisette territori comunali riguardano la Provincia di Messina: Basicò, Castroreale Rodi Milici, Condrò, Caprileone, Falconé, Ficarra, Gaggi, Graniti, Gualtieri Sicaminò, Librizzi, Mirto, Monteforte S. Giorgio, Naso, Oliveri, Patti, Piraino, Reitano, Roccavaldina, Spadafora, Sinagra S. Angelo di Brolo, S. Marco D'Alunzio, S. Pier Niceto, S. Salvatore Fitalia, S. Stefano di Camastra e Tusa, con estensioni territoriali che vanno da un minimo di ettari 216 (Condrò), a un massimo di ettari 4.218 (Patti).

In Provincia di Ragusa, tre zone collinari: Ragusa, S. Croce Camerina, Scicli, con estensioni inferiori ai mille ettari.

Infine, per la Provincia di Trapani, sono stati proposti i territori comunali di Partanna, Valderice, Buseto Palizzolo e Castellammare del Golfo, con un massimo di ettari 8.242 in territorio di Partanna.

Ciascuno intuisce la grandissima importanza di una tale iniziativa dell'On. Fasino, la quale tende a far beneficiare il maggior numero di terreni ubicati in collina delle provvidenze stabilite dalla legge sul Piano Verde, allo articolo 8 «Contributi in conto capitale», e che autorizza appunto tali incentivi per le opere da seguire in aziende collinari ricadendi in territori a rilevante depressione economica, da delimitare con decreto del Ministero per l'Agricoltura e per le Foreste. Da ciò, la opportunità della azione svolta dall'On. Fasino, allo scopo di estendere tale delimitazione a tutti i territori più sopra elencati.

Nei primi giorni del mese di ottobre, poi, l'Assessorato Regionale dell'Agricoltura ha curato di fissare, in concordanza con gli Ispettori Provinciali dell'Agricoltura, i criteri di massima per il riconoscimento delle qualifiche di coltivatore diretto e di piccola e media azienda, in conformità sempre a quanto statuito dalla legge sul «Piano Verde». Sono stati così fissati dei criteri orientativi di valutazione, concludendo i non facili lavori con la elaborazione, provincia per provincia, di una apposita tabella indicativa delle giornate lavortive per ettaro-coltura. Tali tabelle, elaborate sulla base dei dati tecnici forniti forniti anche dagli ispettorati agricoli, hanno fornito gli elementi base per la determinazione delle qualifiche di coltivatore diretto o di piccola e media azienda agraria.

Le tabelle si riferiscono alle normali operazioni colturali per il pascolo, arborato, bosco, canneto, seminativo semplice, seminativo arborato, seminativo irriguo, orto pieno campo, orto irriguo, pomidoro irriguo, carciofeto, agrumeto, frutteto asciutto, frutteto irriguo, uliveto, vigneto, mandorleto, nocciolato irriguo. Come si può constatare, un lavoro scrupoloso e che tiene conto con meticolosità dei vari tipi di coltivazioni.

Nei giorni 11 e 12 ottobre, sempre a iniziativa dell'Assessore Fasino, si sono svolte numerose proficue riunioni, ad alto livello, per l'esame e la discussione di argomenti relativi all'applicazione nella Isola della legge nazionale sul «Piano Verde». Vi hanno preso parte i Capi degli Ispettorati Agrari delle varie provincie dell'Isola, mentre è giunto appositamente da Roma il Prof. Vincenzo Sabatini, Capo dell'Ispettorato Generale per la ricerca applicata e l'assistenza tecnica del Ministero Agricoltura e Foreste.

Sono stati presi in esame, nella prima giornata, gli articoli 16 e 17 riguardanti il settore zootecnico prestiti e mutui per lo sviluppo zootecnico e contributi in conto capitale per lo sviluppo zootecnico), e l'art. 14, relativo al miglioramento delle colture pregiate. Nella seconda giornata, è stato invece esaminato l'art. 7 della stessa legge, relativo alle attività di propaganda e di assistenza tecnica.

I lavori della prima giornata sono stati presieduti dall'On. Fasino, e iniziati con una relazione introduttiva dello stesso Assessore. Dopo un consuntivo dell'attività fin qui svolta, sono state tracciate le linee generali dei prossimi interventi. I lavori sono stati conclusi la seconda giornata, sempre con la Presidenza dell'Assessore Fasino. Le riunioni hanno dato luogo ad ampi esami, soprattutto in riguardo alle particolari esigenze dell'Isola e alle peculiari necessità delle singole province.

Il Prof. Sabatini, venuto da Roma, ha illustrato le impostazioni date dal Ministero ai problemi trattati. Egli ha detto tra l'altro che in Sicilia c'è molto da fare nel campo della preparazione tecnica adeguata alle nuove colture e ai nuovi mezzi tecnici da adottare. Basta pensare — ha aggiunto — ai problemi dell'agrumicultura e della produzione orticola pregiata. Se tutti i problemi verranno affrontati con decisione e risolti — ha concluso il rappresentante del Ministero — l'economia siciliana trarrà grandi e durevoli benefici.

A chiusura di questa breve nota informativa, possiamo dare notizia di una circolare inviata dal Ministero dell'Agricoltura On. Rumor, nella quale viene data comunicazione di una serie di disposizioni prese dal suo Dicastero, in applicazione della legge sul «Piano Verde», in favore della Regione Siciliana, per ciascuno dei due esercizi 1961-62. Si tratta di assegnazione di fondi, come appresso specificato:

Sull'art. 7 (attività dimostrativa e assistenza tecnica): 206 milioni; sull'art. 8 (contributi nelle spese per opere di miglioramento fondiario): 1.620 milioni; sull'art. 9 concorso nel pagamento degli interessi mutui per miglioramenti fondiari, quale assegnazione media nel quinquennio previsto dalla legge): 90 milioni; sull'art. 10 (contributi per la costruzione delle case dei coltivatori): 565 milioni; sull'rt. 11 (contributi per la costruzione di laghi collinari e relativi impianti irrigui): 305 milioni; sull'art. 13 (miglioramenti fondiari in territori montani): 560 milioni; sull'art. 14 (miglioramento delle produzioni pregiate): 280 milioni; sull'art. 15 (difesa delle piante delle cause nemiche): 240 milioni; sullo art. 16 (concorso al pagamento di interessi per mutui per l'acquisto di bestiame) 70 milioni; per miglioramento fondiario e acquisto di attrezzature per lo sviluppo del patrimonio zootecnico 40 milioni; sull'art 17 (contributi per lo sviluppo zootecnico): 320 milioni; sull'art. 18 (contributi per la meccanizzazione; per iniziative dei coltivatori diretti e le cooperative: 360 milioni; per iniziative di altri conduttori: 76 milioni); sull'art. 19 (credito di conduzione): 360 milioni; sull'art. 20 (agevolazioni per la costituzione di impianti cooperativi e interventi per lo sviluppo della cooperazione): 450 milioni; sull'art. 22 (opere pubbliche di bonifica e irrigazione): 300 milioni; sull'art. 23 (opere pubbliche di bonifica montana): 300 milioni; sull'art. 27 (sviluppo e consolidamento della proprietà contadina: per miglioramenti fondiari): 144 milioni; concorso nel pagamento degli inteessi sui mutui pef lo acquisto di nuovi terreni: 40 milioni.

Queste sono le principali erogazioni che il Ministero, in applicazione della legge sul «Piano Verde», ha designate alla Sicilia, sui bilanci del biennio che va dal 1960 al 1962. Erogazioni che sono in buona parte dovute all'opera costante, infaticabile e tenace che l'Assessore Fasino ha svolto, in favore del buon diritto dell'agricoltura isolana.

C'è da augurrsi ora che, per i bilanci avvènire, compresi nel quinquennio di attuazione del «Piano», il Ministero voglia ancora più che nel passato rendersi partecipe degli immensi bisogni delle popolazioni agricole isolane, delle esigenze di incentivi e di adeguamenti, che possono condurre l'economia terriera siciliana fuori da quelle strettoie che sino ad oggi la costringono in condizioni di sofferenza e di depressione, almeno nella sua più gran parte. In tale maniera, lo spirito informatore del «Piano», le finalità chiaramente espresse nel primo articolo della legge, che in principio abbiamo richiamato, potranno trovare leale rispondenza negli atti esecutivi del potere centrale.

Corsi di formazione professionale nel settore metalmeccanico

L'Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione di Trapani comunica:

Nel prossimo mese di Novembre avrà inizio a Milano, a cura dell'Associazione Nazionale dell'Addestramento Professionale (A.N.A.P.), l'attività addestrativa di corsi di qualificazione professionale nel settore metalmeccanico, per i mestieri di tornitore attrezzista, fresatore attrezzista, aggiustatore attrezzista, modellista ed elettromeccanico, riservati a n. 400 lavoratori disoccupati che abbiano compiuto i 18 anni e non superati i 35 anni di età, che abbiano conseguito almeno la licenza elementare e che risultino iscritti nelle liste del Collocamento.

I lavoratori ammessi alla frequenza dei corsi in argomento fruiranno del trattamento economico previsto dall'art. 52 della legge 29 aprile 1949, n. 264 (L. 200 per ogni giornata effettiva di presenza per coloro che beneficiano dell'indennità di disoccupazione; L. 200 per ogni giornata di effettiva presenza integrate da un assegno giornaliero di L. 100 e di L. 60 per ogni figlio, per la moglie e per i genitori purchè a carico, per coloro che non beneficiano dell'indennità di disoccupazione).

Saranno, invece, a carico dei lavoratori interessati le spese di trasporto, comprese quelle per raggiungere la sede dei corsi ed un contributo, per le spese di vitto ed alloggio, nella misura di L. 150 giornaliere.

Chi intende partecipare ai predetti corsi dovrà far pervenire a questo Ufficio Provinciale, per il tramite dello Ufficio di Collocamento competente per territorio, regolare istanza entro e non oltre il 5 Novembre p. v.

Per un'efficace azione preventiva contro le sofisticazioni

La carta di identità per i prodotti alimentari

In alcune provincie della Valle Padana per la produzione annua di 700 mila quintali di formaggio parmigiano che ha un valore complessivo annuo di 50 miliardi di lire è già in uso da tempo da parte del Consorzio Produttori una vera e propria carta d'identità impressa a fuoco con un numero di matricola su ogni forma

Le sofisticazioni dei prodotti alimentari sono ancora l'argomento del giorno. Ma all'allarmismo iniziale, quando il sospetto gravava su ogni cibo e sembrava colpire ogni prodotto, va sostituendosi una più obiettiva e serena valutazione delle cose. Questo soprattutto nel senso di fare appello, in modo più massiccio, all'arma della scelta tra prodotto e prodotto, scelta che rimane la più valida ed efficace arma in mano ai consumatori. E, in certo modo, pur non cessando il rammarico per lo scandalo che ha minacciato di colpire, senza discriminazione, prodotti genuini e prodotti sofisticati, sarebbe già un notevole risultato se da tutto questo potesse affermarsi un prestigio indiscusso di quegli alimenti che, per le garanzie offerte al consumatore, sono fuori da ogni sospetto. E' questo il caso di un cibo genuino, il formaggio parmigiano - reggiano, che è uno tra i prodotti tipici dell'agricoltura italiana ed occupa nella scala dei valori alimentari uno dei primi posti.

La produzione di tale formaggio è tipica ed unica nelle provincie di Parma, Reggio Emilia, Mantova (alla destra del Po) e Bologna (alla sinistra del fiume Reno). L'estensione della superficie agraria della zona tipica sopra delimitata è di circa 900.000 ettari: in essa vengono allevate 450/500 mila vaccine lattifere con una produzione lattiera annua di oltre 13 milioni di quintali. Di questi, circa 10 milioni di quintali, sono destinati alla trasformazione industriale con una produzione annua di circa 700 mila quintali di parmigiano-reggiano, che rappresentano il 60% della produzione del formaggio «grana» prodotto su scala nazionale ed il 20% del totale della produzione casearia italiana. Quasi il 10% viene esportato.

Traducendo questi dati quantitativi in valore monetario, in base alle quotazioni medie del triennio 1959-61, si ha un valore complessivo annuo di oltre 50 miliardi di lire.

Ma se questi dati denunziano a sufficienza l'importanza economica e sociale di questa produzione rinomata, vi è da dire che la fama della sua buona qualità, antica di secoli e mondiale per estensione, è dovuta all'invitante sapore, intenso e delicato, alla fragranza dell'aroma, alla facile digeribilità, all'alto valore nutritivo e alla lunga conservabilità del prodotto a tutte le latitudini. Oggi il formaggio parmigiano - reggiano è prodotto nelle sue caratteristiche dalla legge, che ha così riconosciuto e tutelato uno dei più antichi e gloriosi formaggi della produzione casearia italiana; l'unico forse che vanti una tradizione così remota, gloriosa e costante, tanto che viene spontaneo far capo alla notizia che ci fornisce il Boccaccio nella terza novella del «Decamerone» (scritto tra il 1348 e il 1333), ove egli immagina nella contrada di Bengodi, «una montagna tutta di formaggio parmigiano grattuggiato, sopra la quale stavan le genti, che niuna altra cosa facevan, che maccheroni e ravioli e cuocergli in brodo di capponi».

Da dove trae il parmigiano reggiano i suoi pregi caratteristici? Innanzitutto dagli elementi ambientali, il clima e il foraggio, tutti fattori che, come è noto, determinano l'aroma e il sapore del formaggio e lo differenziano da zona a zona. Si aggiungano poi gli usi locali e costanti che costituiscono la secolare tecnologia della lavorazione. La quale — giova ricordarlo — nonostante l'estendersi e il progredire delle ricerche e delle cognizioni scientifiche in materia, resta pur sempre un'arte, nella quale vi è ancora posto per il segreto geniale dell'artista, onde vanno famosi taluni «caseari» le cui «partite» sono contese sul mercato per l'eccellenza e la costanza dei pregi qualitativi.

La maturazione del parmigiano reggiano è naturale e lenta, tanto che il prodotto raggiunge il pieno delle sue caratteristiche organolettiche solo dopo due estati di stagionatura. Se la naturale lentezza dell'invecchiamento fosse sconvolta da interventi artificiali le caratteristiche peculiari del prodotto sarebbero compromesse.

Sarebbe parimenti interessante seguire il cammino della sua affermazione sul piano commerciale, di cui Parma dai primi dello '800 fu centro mondiale di importanza, ma i limiti di spazio ci costringono a dedicare un cenno soltanto all'Ente che da più di 20 anni, unisce, tutela e rappresenta tutti i produttori del parmigiano - reggiano, sparsi nella zona di produzione: il Consorzio del Formaggio Parmigiano - Reggiano, cui aderiscono i 2.150 Caseifici in attività nel comprensorio consortile: sociali, cooperativi, industriali e razionali.

L'organizzazione e la disciplina consortili sono tali per cui tutta ormai la produzione della zona tipica passa al vaglio del controllo degli organi tecnici del Consorzio, sia nella fase di lavorazione, sia a campagna di produzione ultimata: sono così circa 2.200.000 forme di parmigiano- reggiano, corrispondenti a cica 700.000 quintali, che annualmente il Consorzio controlla. Questo controllo tecnico della produzione ha lo scopo di accertare che ogni «partita» abbia i requisiti tradizionali del parmigiano - reggiano, sia stata fabbriata con il latte della zona e rispettando gli usi locali e costanti della secolare tecnologia.

Solo nel caso che il controllo abbia dato positivo affidamento, alle forme di ogni partita viene apposto il marchio a fuoco, il quale garantisce appunto per ogni partita la provenienza della zona tipica, l'annata di produzione e il rispetto della tradizionale tecnologia di lavorazione.

E' da notare ancora che all'atto della apposizione del marchio consortile sulle forme costituenti ogni singolare partita, viene anche apposto, pure a fuoco, su ogni forma della partita, il numero di matricola che, nella organizzazione consortile, identifica il caseificio produttore: tale numero è reperibile nell'elenco ufficiale pubblicato e diffuso dal Consorzio. In tal modo ogni forma di parmigiano-reggiano porta con sè la identificazione del caseificio produttore fino alla fase ultima del consumo. Il consumatore può così sapere dove e da chi è stato prodotto il formaggio che ha sulla tavola; ne deriva dunque un elemento fondamentale di garanzia, una vera e propria carta d'identità, impressa a fuoco su ogni forma, che assicura, senza ombra di dubbio, che si può stare tranquilli. La qual cosa, dati i tempi, non è veramente trascurabile.

Felice Facciotti

MOBILIFICIO CANTU' - Rione Palma - Telef. 23485

LAVANDERIE E TINTORIE

LAVALAMPO V. Libertà, 19, Tel. 22118, G. B. Far.,167

RADIO TV - ELETTRODOMESTICI

COSTANTINO SPARTACO - Via Torrearsa, 56 Tel.21861

A. SCARPITTA - Piazza Notai, 7 - Telef. 22385

Un "piano" organico per le risorse turistiche

(Segue dalla 1.a pagina)

come ha potuto, là dove le correnti turistiche o commerciali, anche se limitate nel tempo o suscettibili di cambiamenti, ne hanno richiesto l'esistenza. Questo fatto ha determinato la distribuzione degli alberghi senza tener conto delle esigenze delle singole località, sviluppando, oltre i limiti dello stesso buon senso, l'attrezzatura alberghiera in centri scarsamente dotati di requisiti turistici e lasciando in totale abbandono altre località che, pur possedendo notevolissimi elementi di richiamo turistico, non sono state per nulla valorizzate.

Bisognerebbe correggere questo vizio d'origine col sorreggere ed incoraggiare l'iniziativa privata, la quale, non potendo autodisciplinarsi, dovrebbe essere guidata ed indirizzata in perfetta aderenza con le norme di un programma generale predeterminato.

La questione tuttavia mostra aspetti ben delicati, in quanto implica un esame profondo e, per quanto possibile, preciso dei dati fondamentali del problema turistico alberghiero in Sicilia.

L'iniziativa privata è, senza dubbio, la più agile e feconda creatrice di ogni impresa industriale. Ad essa va il merito della intraprendenza, insieme al senso della responsabilità diretta ed alla competenza specifica. Attraverso la concorrenza, si opera il progresso e la selezione di essa. Quando però l'iniziativa privata viene a trovarsi di fronte a problemi di eccezionale gravità, allora si rende necessaria ed opportuna una organizzazione capace di assicurare ad essa iniziativa una assistenza che vada oltre i limiti di quella prettamente finanziaria.

Basta svolgere uno sguardo ad una carta geografica della Sicilia, esaminando le varie località turistiche, per convincersi che lo stato attuale della attrezztatura alberghiera presenta un concentramento indiscriminato in talune località ed una scopertura completa, o quasi, in altre. La distribuzione degli alberghi non è mai avvenuta uniformemente ai valori turistici delle zone. Pur tuttavia bisogna riconoscere che in Sicilia esistono delle zone maravigliose, piccoli centri di arte di particolare interesse turistico che, opportunatamente valorizzate, potrebbero divenire invidiabili luoghi di soggiorno e sarebbero di forte richiamo turistico, dando modò di sviluppare efficacemente la massa di affari dal turismo dipendenti e ad esso inerenti e di trovare una forma di più per lenire la disoccupazione.

Individuate dette zone bisognerebbe promuovere e sollecitare iniziative varie per la costruzione di opportuni impianti alberghieri.

Compito del piano sarebbe in effetti quello di suscitare nuove iniziative, sempre che queste rispondano ad effettive esigenze turistiche ed alle particolari possibilità da vagliare caso per caso.

D'altronte, l'impianto di un nuovo albergo in una località, dove se ne possa rilevare la mancanza e dove il nuovo impianto possa costituire un fattore di risveglio non altrimenti consentito, non sarebbe mai un cattivo affare.

Nel favorire lo sviluppo dell'industria alberghiera, dovrebbe essere tenuto nel debito conto il concetto del massimo rendimento, e ciò mediante la esatta valutazione di tutti i problemi connessi da basarsi su un vasto piano di giudizio. Prima di parlare di valorizzazione turistica, infatti, bisogna considerare quegli elementi fondamentali costituenti i presupposti del vivere civile, come strade ed acquedotti, per non dire di un basilare fattore che è quello costituito dalla coscienza turistica dei popoli. Non si può, nè si deve commettere l'errore di avviare in paesi, sia pure bellissimi, ma indietro di secoli per civiltà, considerevoli correnti turistiche. Si offrirebbe una ulteriore occasione ad un nuovo Maeterlinch di scrivere che tutto ciò che in Sicilia gli è dato da vedere gli venga malauguratamente guastato dalle condizioni miserevoli e sudice dell'ambiente (En Sicile et en Calabre). Si offrirebbe ancora la occasione ad un Aubert di ricadere nelle viete apoteosi degli accattoni e degli straccioni che, secondo lui, costituiscono un lato caratteristico e pittoresco del nostro popolo meridionale (Villes et Gens d'Italie).

Se una località merita di essere valorizzata, gli Organi competenti hanno il dovere di predisporre lo studio per la sua valorizzazione. Sulla base degli elementi scaturenti da tale studio, ci si deve adoperare per la realizzazione delle opere pubbliche necessarie. Soltanto dopo tale realizzazione, si potrà passare alla fase della valorizzazione turistica

Questi potranno essere iniziali esperimenti di valorizzazione paesistica che possono estendersi, dando al nostro capitale la fiducia per affrontare altre più vaste iniziative in questo e in altri campi.

Il nuovo Assessore al ramo del Turismo e dei Trasporti, l'on. Giuseppe La Loggia, è garenzia di ripresa e di nuovo impulso che verrà dato al settore.

—L'on. La Loggia, infatti, con la sua esperienza e con il suo genio, conferirà all'Assessorato una nuova dimensione assicurando quelle realizzazioni da più parte auspicate.

Via S. Favara — L'ECO del MÀZARO — vita e problemi di Mazara — Numero 4

Costituita la Cantina Sociale Val di Mazara

Un gruppo di agricoltori mazaresi, rilevato che le attuali esistenti cantine sociali della città non sono sufficienti ad ammassare le uve che si presentano sul mercato, hanno costituito una nuova cooperativa denominata Cantina Sociale Val di Mazara, la quale si propone di venire incontro alle necessità degli agricoltori, e relative all'ammasso, alla lavorazione e trasformazione delle uve, alla tipicizzazione dei vini, ed alla lavorazione dei sottoprodotti e dei derivati. La sopradetta Cantina non vuole operare in funzione di concorrenza, bensì di collaborazione nei riguardi delle già esistenti cantine sociali e si propone di diminuire al minimo le spese di gestione, si da poter agevolare i produttori.

Pertanto, qualunque carica nel consiglio di amministrazione sarà del tutto gratuita e gli amministratori, che dureranno in carica due anni, salvo ad essere rieletti non percepiranno alcun emolumento.

Le cariche nel consiglio di amministrazione della predetta cantina Sociale Val di Mazara sono state distribuite come segue:

Consiglieri: Balsamo Mario, Bianco Nicolò, Caruso Calogero, Di Dia Filippo, Emmola Salvatore, Grosso Giuseppe, Giacalone Alberto, Perez Mario, Polizzi Giuseppe.

Sindaci effettivi: rag. Agueci Michele, rag. Adamo Salvatore, Dott. Catalano Antonino.

Sindaci supplenti: prof. La Vigna Alfredo, prof. Asaro Rosario.

Arbitri: avv. Norrito Franco, notaro Galfano Giuseppe, dott. Orofino Antonio.

L'Eco del Màzaro

Bollettino Lampo

Della nettezza urbana

Composto lo sciopero dei netturbini, mentre si prevedeva una certa ripresa nel servizio di nettezza urbana, siamo caduti dalla padella nella brace. Insufficienti le unità lavorative preposte alla pulizia della città, si vive di arrangiamenti, di servizi saltuari fatti ora in una, ora in altra parte del centro o della periferia, e non v'è chi scaraventi i rifiuti dai balconi, e non v'è chi non li accumuli nella strada, in attesa che la carrettella del netturbino si decida a passare e a ripulire. E, intanto, anche le vie principali vedono accumularsi cataste di immondizie e volteggiare miriadi di mosche sui fetidi rifiuti. E fino a quando durerà questo stato di cose? Andiamo alla deriva, e non c'è chi prenda in mano il timone per non costringerci a sicuro naufragio. Poveri noi.

Piazzetta S. Caterina

Sempre.lì, il recinto di piazzetta S. Caterina: uno stazzo, così come lo definì alcuni mesi fa il defunto sindaco Modica, allora costretto a far edificare quel muretto urgentemente, mentre oggi di grande urgenza nei lavori di riattamento della facciata della chiesa pare che più non si parli. Eseguiti i primi intonachi, tutto è rimasto interrotto, e, come sempre, non c'è chi non veda la necessità di ripulire la piazzetta da quello sconcio di muro posto così, a decorazione di un punto nevralgico della città, rovinando anche l'estetica di quel tratto di strada che va da S. Giuseppe a Piazza della Repubblica,e tanto frequentato specie in questo autunno, già che il paesaggio cittadino dal Lungomare Mazzini si è spostato verso quelle strade che cingono la città in quadrilatero.

Al cimitero comunale per la Commemorazione dei Defunti

Avevamo toccato altra volta l'argomento del cimitero comunale e ci ripromettevamo di tornarci su poichè quanto avevamo detto era stato ignorato da coloro che sono preposti alla cura dell'ultima dimora degli uomini.

Ora, però, siamo entrati in periodo di commemorazione dei defunti e pensiamo che si ripulirà, si rimetterà tutto a posto, salvo a ricadere nello assenteismo e nell'abulia non appena passerà questo contingente periodo. Ma chissà che queste nostre parole non servano a rinverdire i ricordi e a far notare che sempre e in qualsiasi tempo bisogna curare e la pulizia dei viali e quella delle tombe e adoperarsi a rimuovere le molteplici pietre che i visitatori si preoccupano di accumulare in ogni dove per giungere ad adornare di fiori le tombe dei propri morti, senza curarsi di rimettere, poi, tutto a posto.

I marciapiedi di via Ponte sul Mazaro

Che la nostra città ormai sia destinata a sprofondare è cosa risaputa per via della attuale grave situazione amministrativa che paralizza ogni attività. Così, per esempio, recentemente è stato fatto l'ammattonato ai marciapiedi di via Ponte sul Mazaro. Ebbene, trovandosi a passare per quella via, si vede chiaramente che il lavoro non è stato fatto a perfezione. Infatti, buche, mattoni divelti, rotti, hanno ridotto i marciapiedi quasi allo stato di natura, con pozzanghere quando piove e sorprese per i vestiti dei passanti che si vedono schizzare acqua da tutte le parti. Vogliamo sperare che l'amministrazione voglia provvedere a risanare, a far da tappabuchi ad evitare che ben presto dovrà rifarsi il lavoro ex novo.

La stazione autobus

E' stata aperta la stazione per autobus di piazza Matteotti. I servizi purtroppo ancora non sono in grado di funzionare perchè manca l'acqua e la luce Il Comune dovrebbe provvedere all'allacciamento mentre le società che hanno ottenuto la gestione di tale stazione dovrebbero subito provvedere per la luce, già che al mattino, prestissimo, ed alla sera i locali sono sempre aperti.

31 OTTOBRE Giornata Mondiale del Risparmio 38ª

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Patrimonio L. 16.888.379.000

Presidenza e Direzione Generale in Palermo

SEDI NELLE PRINCIPALI CITTA' D'ITALIA

225 Agenzie

Uffici di Rappresentanza in :

BRUXELLES - COPENAGHEN - LONDRA - MONACO DI BAVIERA - NEW YORK - PARIGI - ZURIGO

Filiale all'Estero:

TRIPOLI d'Africa

Banca Industriale Trapanese

Società per Azioni - Capitale L. 20.000.000 int. versato

TRAPANI

Tutte le operazioni di Banca

Emissione Buoni fruttiferi 5,50%

BANCA DEL POPOLO

Società Cooperativa a responsabilità limitata

FONDATA NEL 1883

TRAPANI

SEDE E DIREZIONE CENTRALE TRAPANI

Dipendenze: Succursale di Mazara del Vallo;

Agenzie:

Buseto Palizzolo - Capaci - Contessa Entellina - Custonaci - Favignana - Fulgatore - Isola delle Femmine - Marettimo - Poggioreale di Sicilia - Torretta - Trapani, Agenzia Mercato Ittico - Trapani, Agenzia di Città n. 1 - Valderice

Autorizzata al Credito Agrario di Esercizio

Autorizzata al Credito Peschereccio

Emissione di propri assegni circolari

Tutte le operazioni di Banca

CORRISPONDENTI IN TUTTE LE PIAZZE D'ITALIA

Il Risparmio è un dovere civico e morale per tutti ricchi e poveri che cooperano al progresso del Paese

Da 38 anni, il 31 ottobre si celebra in tutta Italia e nel mondo la «Giornata del Risparmio» voluta e lanciata dal I Congresso Internazionale delle Casse di Risparmio tenutasi a Milano nel 1924.

La «Giornata» vuole esaltare il significato morale del risparmio, sottolinearne le alte finalità economiche e sociali, sensibilizzare tutti i ceti alla necessità, richiamata pure dal compianto Ministro Vanoni nel suo «Piano», che si rinunciasse ai consumi non indispensabili per assicurare, attraverso il risparmio, allo Stato i mezzi per investimenti produttivistici, capaci di ridimensionare le possibilità reddituali, di trasformare la strutturazione del Paese, di favorire il progresso delle categorie meno abbienti. Da questo si arguisce che il dovere del risparmio non riguarda soltanto le categorie meno abbienti e i ceti medi, ma anche e soprattutto chi è più provvisto di beni di fortuna perchè è scientificamente dimostrato, oltre che ovvio, che la promozione dei poveri si conquista con la collaborazione di tutte le classi sociali e soprattutto con i capitali dello Stato e dei ricchi che, ben impiegati, possono assicurare lavoro e benessere a tutti.

E' necessario perciò incrementare il risparmio e favorirlo con una saggia politica fiscale che non lo colpisca eccessivamente,ma soprattutto creando fiducia nella moneta.

Recenti statistiche affermano che il risparmio monetario in Italia è di poco inferiore a quello della Francia e della Germania, nonostante la diversità di redditi fra i tre Paesi. Ciò nonostante in Italia è ancora sentita la mancanza di capitali per investimenti produttivistici pubblici o privati. Il che significa che il risparmio non procede con lo stesso ritmo dell'aumento dei redditi individuali, chè l'aumentato tenore di vita impone un progressivo aumento di spesa nei beni di consumo e di lusso non sempre giustificato.

Ecco perchè si reputa necessaria una costante educazione al risparmio che faccia comprendere come attraverso una rinuncia momentanea ad un bene non indispensabile si può ottenere domani un bene più grande che può tornare utile non solo a se stesso ma all'economia della collettività e come tale risultato si possa ugualmente raggiungere sia accantonando grandi somme, sia col risparmio quotidiano di piccole somme che ognuno ha a disposizione per la spesa o per i bisogni quotidiani.

Bisogna far comprendere a tutti che il risparmio è un dovere civico e morale per tutti, ricchi e poveri, che accomunati in uno spirito di sobrietà, di responsabilità e di solidarietà umana e cristiana, concorrono al progresso del proprio Paese per il raggiungimento di migliori condizioni di vita per tutta la collettività.

SETTIMANA DELLE CASSE DI RISPARMIO

25-31 ottobre 1962

CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V.E. PER LE PROVINCIE SICILIANE

Banca Operaia

Soc. Coop. a Responsabilità Limitata

TRAPANI

Piazza Matteotti, 1 - Telefono 21554

Fondata nel 1887

Iscritta alla Associazione delle Banche Popolari Italiane - Aderente all'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane

BANCA SICULA

SOC. P. AZ. FONDATA NEL 1883 - CAPITALE L. 50.000.000 - RISERVE L. 200.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale in TRAPANI

Sede di TRAPANI - VIA TORREARSA, 40

Agenzie di Città: VIA G. B. FARDELLA; BORGO ANNUNZIATA

Agenzie: ALCAMO (Corso 6 Aprile e Via Crispi) - CALATAFIMI - CAMPOBELLO DI MAZARA - CASTELLAMMARE DEL GOLFO - CASTELVETRANO - GELA - MARSALA - MAZARA DEL VALLO - MENFI - MONTEVAGO - PACECO - PARTANNA - PORTO EMPEDOCLE - RIBERA - SALEMI - SAMBUCA DI SICILIA - S. MARGHERITA BELICE - S. NINFA - SCIACCA - TRAPPETO - TRENTAPIEDI - VALDERICE.

Di prossima apretura: AGRIGENTO.

CREDITO AGRARIO DI ESERCIZIO ED OGNI ALTRA OPERAZIONE DI BANCA

IL FARO SPORT

Il Trapani soffre del complesso casalingo?

Impattano a Pescara i Granata e avrebbero potuto anche vincere

(NOSTRO SERVIZIO)

PESCARA — Pericoloso in contropiede con i tiri a sorpresa di Rampazzo e Mazzei che hanno sovente messo in serie difficoltà il bravo Di Censo, ma soprattutto con una difesa ordinata e sicura. Il Trapani ha imposto, in terra d'Abruzzo, il pareggio ad un avversario che, invero, non ha saputo mai mettere in difficoltà i difensori granata.

Così Bastiani non è stato gran che impegnato ed il Trapani ha colto un risultato pari che lo ammette fra le tre squadre ancora imbattute del girone meridionale di Serie C, assieme a Salernitana e Trani; come dire a due complessi che occupano i primi due posti della classifica.

Il Pescara per la verità ha pressato con maggiore intensità dei trapanesi ai quali un pareggio sarebbe pur bastato, ma la pressione esercitata è stata sterile e non soltanto per merito della difesa siciliana tant'è che, come sopra abbiamo detto, la rete difesa da Bastiani non ha corso seri pericoli.

Anche dalla trasferta pescarese dunque i siciliani hanno portato a casa un punto meritatissimo; e meritato sarebbe stato anche un risultato totalmente favorevole, ove si pensi che le azioni maggiormente pericolose le ha condotte l'attacco del Trapani che ha messo in evidenza in Bellemo una ottima mezz'ala (il giocatore è stato il migliore uomo in campo assieme a Mazzei), ed in Rampazzo un'ala tanto veloce quanto pericolosa.

In sintesi proprio Bellemo e Rampazzo, questo tandem di sinistra del quintetto ospite atteso alla prova e ad un confronto con quello pescarese (Cerri e Zucchinali, come è noto, lo scorso anno militavano in maglia granata), hanno bene impressionato e maggiormente convinto. Ma non soltanto loro sono i giocatori trapanesi che si son fatti ammirare perchè rivelatisi elementi in gamba, giacchè non si può sottacere la prova di un Zanellato, di un Mazzei e di un De Togni apparsi elementi di tutto rispetto. Tutti comunque i granata sono apparsi degni di elogio, dato che nessuno ha demeritato e, se il Trapani non ha portato via l'intera posta lo si deve alla magnifica giornata del portiere locale Di Censo.

Dal che ci appare impossibile credere ad un Trapani abulico e senza schemi, disordinato e senza personalità, come ce lo avevano descritto le cronache della gara Trapani Crotone, Almeno che questo Trapani, edizione 1962-1963 non abbia il complesso delle partite casalinghe.

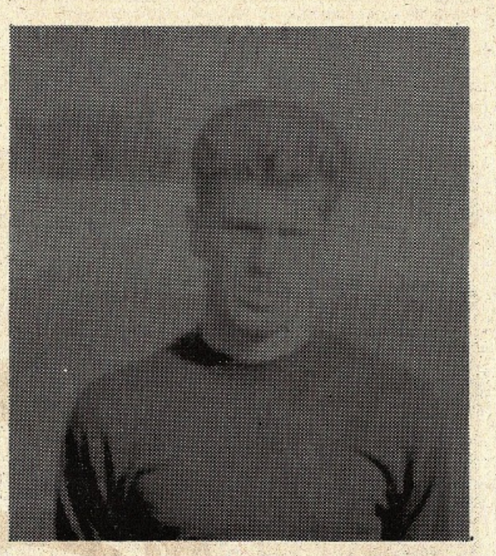
Questo potrà dircelo meglio il campionato appena iniziato e qualcosa potremo sapere sin dal prossimo turno che vede il Trapani impegnato contro la forte squadra calabra, quella Reggina che domenica ha battuto, sia pure con una rete di scarto, il Siracusa.

Il Pescara dal canto suo, su un campo reso viscido e fangoso dalla pioggia, pur manifestando una certa supremazia territoriale, concretatasi con 7 calci d'angolo contro i 5 dei trapanesi, ha evidenziato ancora una volta pregi e limiti, ma di più i limiti che non i pregi, se a confronto con una squadra veloce e manovriera si è subito trovata in difficoltà, non riuscendo a penetrare tra le maglie difensive degli ospiti e facendo fallire azioni che era più facile condurre in porto che mancare. E gli aternini invece hanno spedito fuori bersaglio e fra le braccia di Bastiani tutti i palloni che avrebbero potuto, con maggiore accortezza, mettere nella rete trapanese.

Tenuti bene a guinzaglio, infatti, Cerri e Zucchinali, lo attacco bianco-azzurro ha perduto ogni mordente e si è isterilito in azioni a volte preziose, a volte stucchevoli ma sempre inconcludenti.

Finisce così, con un risultato ad occhiali, una gara che ha avuto talvolta degli ottimi spunti ed in parte un giuoco piacevole; una gara giocata anche all'insegna della correttezza se si esclude quel fallo di Marcellini ai danni di Raccuglia e che ha indotto l'aretino Giunti a spedire, ad un quarto d'ora dalla fine, il trapanese agli spogliatoi.

Enzo Russo



Bellemo a Pescara è stato tra i migliori

GLI EX

ZUCCHINALI

CERRI

I giovani di Cutrera in evidenza

TRAPANI - I ragazzi di Cutrera hanno ottenuto un'altra significativa affermazione nel Torneo «E. De Martino», battendo per tre reti ad una il Catania.

L'undici dei ragazzi granata ha infatti fatto registrare notevoli progressi dopo la gara con il Catanzaro e ciò si deve indubbiamente all'appassionato lavoro del trainer Cutrera che i dirigenti del Trapani hanno voluto chiamare alla guida dei giovani ed a collaborare con Remondini per la prima squadra.

Giuseppe Cutrera, allenatore noto nell'ambito regionale e fuori della nostra Regione, ha lavorato sodo in questi ultimi tempi.

La selezione indetta dall'A. S. Trapani ed a cui hanno preso parte oltre 70 giovane speranze del calcio giovanile trapanese, sta dando i suoi frutti. Sono stati scelti ventiquattro giovani che hanno dimostrato maggiori attitudini e migliori capacità e su questi Cutrera fa molto affidamento.

Noi seguiamo con interesse tale esperimento voluto dai dirigenti del Trapani e siamo certi che, sotto la guida dell'ottimo Cutrera, nuove affermazioni verranno.

A denti stretti gli Azzurri

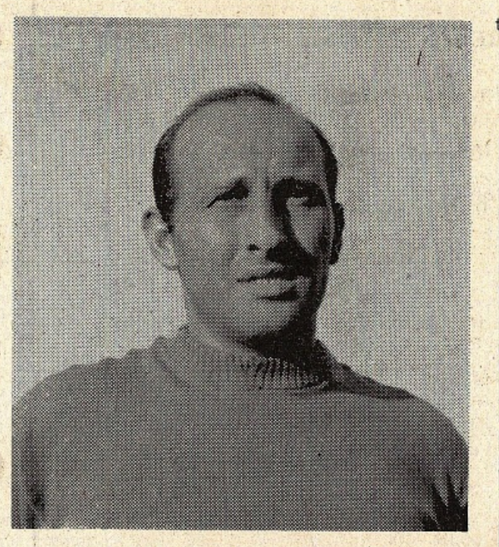
Un Marsala anemico e sconclusionato piega di misura L'Aquila

(NOSTRO SERVIZIO)

MARSALA — Non è stato di certo il miglior Marsala quello che abbiamo avuto la ventura di osservare alle prese con l'Aquila, anche se gli azzurri di capo Lilybeo sono riusciti ad aggiudicarsi l'intera posta in palio.

C'è qualcosa, infatti, che va al di là dello stesso risultato e che ne prescinde, qualcosa che val la pena di considerare attentamente in previsione di quelle che potranno essere le future prestazioni dei pupilli di mister Tofani.

Il Marsala, pur giocando malissimo, ha vinto questo è vero, ma non solo, ovviamente, non ha convinto, ma, lasciando alquanto perplessi gli spettatori, ha fatto sorgere dei seri dubbi e delle preoccupanti apprensioni per il futuro di questo Marsala che così bene aveva iniziato e che ora sembra aver smarrito la giusta via.



Sellani, il migliore degli azzurri

I padroni di casa, fatto per lo meno singolare, hanno impostato tutta la gara su un discutibile e a parer nostro controproducente catenaccio.

Eravamo abituati, almeno nel nostro girone, a vedere le squadre che giocavano tra le mura amiche battersi con animosità e coraggio rifuggendo da particolari tattiche difensivistiche ad oltranza, eppure, sembra che il Marsala di Tofani voglia oggi rivoluzionare quanto, diremmo così, consuetudine.

Il Marsala è sceso in campo, questo è vero, a ranghi incompleti per le forzate assenze di Cocciuti che ancora risente dell'infortunio subito nella gara con il Lecce e di Lugo colpito dai fulmini della Lega, ciò nonostante non ci appariva affatto giustificato il gioco, oltrecchè approssimativo, ostinatamente coperto di Strada e compagni.

Quando si pensa che fin dall'inizio e per tutto il primo tempo il Marsala ha schierato Panzani a mediocentro con Strada libero, Severini mezzala di nome ma mediano di fatto che non ha mai oltrepassato la metà campo lasciando a Gualandri l'improbo incarico di fare la spola tra difesa ed attacco, si può avere un'idea della sconcertante tattica messa in opera dal signor Tofani.

Così, per quasi tutto il primo tempo, gli spettatori hanno avuto il dispiacere di vedere i propri beniamini difendersi arruffatamente e con orgasmo dalle lineari, piacevoli e ficcanti azioni dei rossoblu di Leonzio, una squadretta senza dubbio con dei buoni numeri, tecnicamente ben impostata e che si avvale di un quadrilatero efficentissimo e manovriero, dalle idee molto chiare e che trova nel funambolico ed impressionante Ore la sua punta di diamante.

Malgrado ciò, e malgrado a parer nostro L'Aquila non meriti il fondo classifica in cui inopinatamente si trova, tuttavia pensiamo che con una diversa impostazione tattica il Marsala non solo avrebbe vinto in maniera più netta, ma avrebbe risparmiato ai propri sostenitori un pessimo spettacolo.

Venuta a mancare l'efficienza della mediana nella quale solo l'ottimo Sellani si è salvato e non solo per aver messo a segno il primo goal, vuoi per la sconcertante inconcludenza di Severini annebbiato ed estremamente impreciso e venuto a mancare a centro campo qual mastino di Panzani, sacrificato inutilmente a far la guardia a un Noè per niente pericoloso e ormai troppo lento, necessariamente aveva buon gioco il quadrilatero ospite che, istallatosi a metà campo, orchestrava le migliori manovre condotte e concluse in massima parte dall'infaticabile Ore. Il Marsala dopo essersi salvato a stento e con la bravura di Grandi da numerosi affondi rossoblu, continuando testardamente a mantenere lo stesso schieramento, viveva o meglio vivacchiava degli spunti solitari del solito Bravi, peraltro un pò in ombra, dell'infaticabile e coriaceo Marcos e delle evanescenti puntate di La Volpicella.

Da questa sarabanda sconclusionata nella quale gli atleti di Leonzio sembravano ormai avere buon gioco, giungeva allo scadere del primo tempo la contraddittoria rete di Sellani che raccogliendo a volo una mezza girata di Marcos sorprendeva con un tiro a porabola, non imparabile, lo sprovveduto guardiano ospite. Un goal a sè, indipendente da azioni congegnate e imbastite, un goal che inopinatamente tagliava le gambe alla pur brava squadra ospite.

Nella ripresa, malgrado la rete all'attivo, il Marsala tirava ancor più i remi in barca lasciando ai soli Marcos e Bravi i compiti di insidiare la rete di Corsinovi. Il disappunto del pubblico era evidente che a più riprese, scontento della prestazione dei suoi beniamini, beccava insistentemente mister Tofani.

L'Aquila intanto appariva tonificata e per niente rassegnata a cedere le armi, continuava con una certa insistenza a puntare a rete con il solito ore e Janni. Al 15° della ripresa si infotunava Bravi il quale peraltro anche zoppo non mancava di adoperarsi, e proprio da un suo innocuo pallonetto in avanti su una corta respinta di Venati giungeva, altro capitolo a sè, il goal di Marcos che letteralmente spremuto aveva calciato la sfera con ogni energia rimastagli. Il Marsala seppur senza merito sembrava aver partita vinta ma, dopo appena 4' L'Aquila segnava e accorciava le distanze con Picella in posizione di mezzo sinistro; gli azzurri reclamavano il fuori gioco che non esisteva poi, essendo stato lo stesso Picella rimesso in gioco da un difensore siciliano.

A questo punto con L'Aquila che cercava di tutto per acciuffare un meritato pareggio, il Marsala non sapeva far di meglio che abbottonarsi ancora di più abbandonandosi ad un gioco ostruzionistico per far passare il tempo.

Si giungeva così stancamente al termine tra il disappunto del pubblico; per il Marsala la vittoria e soprattutto i due punti, per L'Aquila un'immeritata sconfitta che li faceva uscire dal campo a testa alta.

Del Marsala, nella mediocrità generale si sono salvati il bravo Sellani e lo sgobbone e coreaceo Marcos che ha girovagato per il campo per tutti i 90 minuti alla ricerca della palla buona e per coprire gli inevitabili vuoti di una mutilata prima linea.

Dell'Aquila ci sono piaciuti tuutti, a parte il portiere Corsinovi che è apparso troppo inesperto e il mediano Attardi discontinuo ed impreciso; il centroavanti Noè fa capitolo a sè, ha sempre della classe, ma ormai gli anni pesano e lo scatto e la mobilità sono andati a farsi benedire.

Vittorio Sartarelli

Calcio Libertas U.S. Mazarese 3 a 1

Formato il Girone E del Campionato di II Categoria

TRAPANI — Non molto ricca di indicazioni, ma ugualmente positiva, è stata la prima partita della Libertas disputata in amichevole con la Mazzarese, terminata con il punteggio di 3 ad 1 grazie ad un gioco più penetrante ed organico messo in mostra dai ragazzi di Pollina soltanto nella seconda parte della gara. Il primo tempo, di scarso interesse e trascinato male, anche per la formazione dei locali rivelatasi incerta e poco indovinata, ha visto la ottima prova di Valenza ed un Torchino ancora fuori condizione, così come Scandaliato ed Ancona.

Con l'immissione di Mazzanti, che ha orchestrato tutto il gioco di attacco, con lo avanzamento di Mastai della mediana, e con lo spostamento di Lazzarino a centravanti, le cose sono funzionate meglio. Si è visto pure un ottimo Fodale, ben lanciato da Mazzanti, filtrare bene nelle retrovie avversarie e piazzare ottimi tiri, anche se alcuni imprecisi; ha aumentato il suo ritmo l'ala sinistra Valenza fornendo una prestazione brillante ed ha dato tono e vigore offensivo, con i suoi intelligenti, lanci, la mezz'ala destra Mazzanti.

La Mazzarese si è rivelata modesta formazione pronta a scoprirsi in avanti e lasciare sguarnita la difesa, nella quale più d'uno ricorre al fallo sull'uomo molto facilmente.

La formazione della Libertas nel secondo tempo è stata la seguente; Lunardi, Poma, Nicosia, Castiglione, Flores, Sorrentino G., Fodale, Mazzanti, Lazzarino, Mastai, Valenza.

Siamo certi che con la inclusione di Clerici (nuovo elemento proveniente da fuori), con la buona forma di Torchiano e Flores, la Libertas potrà assicurarsi un gioco solido ed un campionato di preminenza come nella passata stagione.

L. T.

Ecco l'elenco delle squadre che formano il girone E del campionato di II Categoria:

Kronir di Sciacca, *Mazarese* di Mazara del Vallo, *Tricolore* di Marsala, *Libertas Calcio* Trapani, *Libertas* Empedocle, *Crispi* di Ribéra, *Ariston Bar* di Agrigento *Sciacca* riserve, *Folgore* riserve di Castelvetrano.

La Calcio Libertas in una recente formazione

Tribunale di Trapani

SEZIONE FALLIMENTARE

Giorno 23 novembre 1962, ore 12, Giudice delegato fallimento Quinci Maria, Rosa ed Angela, procederà vendita pubblici incanti seguenti beni:

1°) Quarto al 1° piano composto 6 vani ed accessori sito in Mazara del Vallo, Piazza Immacolata n. 17, valore L. 1.200.000;

2°) Quarto 1° piano composto 3 vani ed accessori, sito in Mazara Vallo, Piazza Immacolata n. 17, valore L. 700 mila;

3°) Quarto 3 vani ed accessori piano terra, sito Mazara, piazza Immacolata, 15, adibito fino a poco tempo fa a panificio con forno meccanico a vapore da pane, con caldaia e camera di cottura. Valore complessivo L. 3.200.000;

4°) Fondo rustico sito contrada Serroni di Mazara Vallo, catastato art. 14895, esteso are 79.60, con casa rurale di due vani. Detto fondo si appartiene ai falliti per 13/20, mentre i restanti 7/20 si appartengono a Quinci Vito e Brigida. Valore (quota falliti) L. 585.000.

Per partecipare asta occorre presentare istanza, almeno due ore prima vendita, con alligato assegno bancario contenente 10% per cauzione ed altro 10% per spese su prezzo base.

Le offerte di aumento non potranno essere inferiori a lire 50.000 per ciascun lotto.

Il Cancelliere Capo
CAMPO

SANITARI

A TRAPANI

Dr. Mario Inglese
Specialista Malattie di Cuore
Specialista Medicina interna
Specialista Malattie Apparato Digerente - Sangue e Ricambio - Elettrocardiografia - Raggi X
TRAPANI
Via Garibaldi, 31
Palazzo INA Telef. 23460

Dr. Domenico Laudicina
Medico - Chirurgo dentista - malattia della bocca - radiografia dei denti
Via Libertà, 67 - Tel 21632

CONTINUAZIONI DALLE PAGINE PRECEDENTI

Sospiro di sollievo

(segue dalla prima pagina)

I messaggi scambiatisi tra Kennedy e Kruscio al momento risolutivo della crisi danno adito alla speranza che venga ripreso il dialogo su questo piano dei negoziati tra gli Stati Uniti e l'URSS, anzi in essi si può leggere indicata quasi un'agenda — come è stato rilevato —, che comprende quasi tutti i problemi aperti all'attesa della umanità.

E' da sperare che non insorgano difficoltà all'azione pacifica e mediatrice del Segretario dell'O.N.U., che le sottigliezze diplomatiche non riaprano la crisi, che sotto le apparenze non si celino riserve o, peggio, non si manovri per sabotare ogni soluzione.

Non occorre che ricordiamo le terribili esperienze dell'ultima guerra, le sue tragedie ed i suoi orrori, con il triste seguito di miseria e di desolazione, per deprecare che esse non abbiano più a ripetersi.

Abbiamo bisogno di pace.

E' solo nella pace che può prosperare la vita degli uomini, è solo nella pace e nell'ordine che l'umanità può raggiungere più lontani traguardi di civiltà, di benessere, di libertà e di giustizia; è solo nella pace che l'uomo può meglio pascere ed arricchire il suo spirito e soddisfare la sua sete di luce. Solo nella pace potrà l'uomo costruire la sua esistenza e raggiunger le mete alle quali egli è creato.

Milazziata a Paceco

(segue dalla prima pag.)

renza del P. R. I. E' da precisare che il consigliere D'Angelo, dimettendosi dalla precedente giunta (U.S.C.S. - P.C.I. - P.S.I. - P.R.I.) dopo le dimissioni degli assessori socialisti, aveva giustificato il suo gesto — in una lettera al sindaco — con la decisione di non voler collaborare con i comunisti!

Sono serviti quanti credono nella volontà dei cristiano-sociali di liberarsi pian piano dall'abbraccio con i comunisti. Il lupo perde il pelo ma non il vizio. Per questi spregiudicati commercianti della politica non conta che l'ambizione, non conta che il potere: il resto è per loro «imbecillità»! Le chiacchere dai cristiano sociali messe in giro in questi giorni a Paceco su *gravi* responsabilità (in relazione alla soluzione della crisi) dei principali dirigenti democristiani, son tutte calunnie, diffuse ad arte per giustificare la milazziata e per spaccare in due la D.C. Nel corso della crisi, la D.C. ha preso posizioni chiare e ha fatto discorsi chiari ai dirigenti dei partiti con i quali ha avuto colloqui; e ha dimostrato soprattutto di anteporre serietà, chiarezza, interessi generali a una fetta più o meno pesante di potere. Quando i dirigenti *uscocchi* dicono di nutrire scarsa fiducia nei dirigenti d.c., dovrebbero per lo meno arrossire: il loro tradimento degli impegni assunti con D.C. e P.R.I. nel settembre '61 (per non dire di altre cose, altrettanto gravi) è il più chiaro sintomo di un affarismo che non può meritare alcuna fiducia.

Su questo e sulla presunta responsabilità dei dirigenti democristiani, il segretario della sezione d.c. di Paceco ci ha dichiarato di esser disposto a sostenere un contraddittorio con chicchessia.

Ci risulta che le trattative erano in corso per la formazione di una maggioranza D.C. - P.S.I. - U.S.C.S. - P.R.I. Alle prime difficoltà, gli *uscocchi* hanno preferito la via apparentemente più comoda e più vantaggiosa della milazziata: il P.C.I. è più arrendevole della D.C. e del P.S.I.! Ma vedremo presto cosa si nasconde dietro l'arrendevolezza del P.C.I.; il cui capogruppo, per cominciare, ha presentato il programma nella seduta del 21 scorso: perchè il sindaco non s'intende di programmi!

All'opposizione, sono ora anche i socialisti: per la prima volta, dal dopoguerra. Sulla carta, 15 oppositori (considerando il consigliere del M.S.I.) su 30 consiglieri. La «via più comoda e più vantaggiosa della milazziata» potrebbe anche tradursi, in verità, in una trappola; e si sa che l'avv. Catalano e i suoi seguaci non hanno fama di lungimiranza politica!

Concilio Ecumenico

(segue dalla terza pag.)

gli atti degli altri Concili; la lettera con cui Agatone proponeva in forma definitiva la vera dottrina, consapevole del ruolo normativo della Sede di Roma e finalmente nell'VIII sessione venne condannato e deposto il patriarca monofisita di Antiochia, Macario, il quale nella V sessione aveva presentato una raccolta di scritti di Padri in appoggio della sua tesi, alla quale i delegati papali avevano contrapposta un'altra raccolta autentica e veramente pertinente alla questione. Nella XIII sessione fra i condannati fu incluso anche papa Onorio che si era lasciato raggirare da Sergio.Papa Leone II, quando il 7-5-682 approverà gli atti del Concilio,chiarirà i termini della condanna perchè «non illustrò questa Sede Apostolica, ma permise invece che questa Chiesa immacolata venisse contaminata».

La tattica del silenzio quando vi è in gioco la verità è sempre un errore da condannare.

Forse Onorio non ebbe una esatta valutazione dei termini perchè mentre parla di due nature «nelle quali Cristo ha operato divinamente ed umanamente» dice pure «noi confessiamo un'unica volontà (volere?) del Signor Nostro Gesù Cristo, perchè secondo ogni evidenza la divinità ha preso la nostra natura, ma non già il peccato che in essa si trova»; dalle ultime parole appare chiaro che Onorio volesse escludere da Cristo la concupiscenza, cioè l'inclinazione disordinata della volontà ai desideri della carne. Per un sicuro giudizio, forse, avremmo bisogno del testo latino che è andato perduto. S. Massimo, contemporaneo di Onorio, ci dice di aver sentito dall'abate romano Anastasio che l'abate Giovanni Sjmponus, il quale scrisse le lettere di Onorio, affermava che queste furono corrotte dai traduttori greci. La notizia agli storici non pare attendibile.

Il Concilio, che fu sospeso per 5 mesi, si chiuse il 16 Settembre 681 con la XVIII sessione in cui 174 padri firmarono la formula di fede nella quale si professava una doppia volontà in Cristo, dottrina derivata come conseguenza logica dal Concilio di Calcedonia e dalla dottrina esposta da Papa Leone nel celebre *Tomo* di cui si riporta l'espressione: «in Cristo ognuna delle due nature opera *ciò che le è proprio* in piena comunione con l'altra». Come si è detto, la realtà metafisica delle due nature perfette postula necessariamente la presenza di due volontà ma, si noti bene, confluenti nella stessa persona: quella divina del Figlio.

Si chiudevano così definitivamente le dispute sul mistero del Cristo.

Oggi sono state fatti nuovi tentativi di indagine psicologica sulla personalità del Cristo e i protestanti in particolare, e qualche nostro teologo, definiti dal Parente (1) *i monelli della teologia*, perchè camminano all'orlo dell'eresia, hanno parlato di una doppia personalità psicologica, di due volontà parallele, di una umanità autonoma nel Cristo; espressioni queste di sapore nestoriano che minacciano di incrinare l'unità ipostatica (personale) del Cristo che è «la chiave per comprendere tutta la vita interiore ed esteriore di Cristo e il valore infinito della sua opera redentrice» (Parente: «Dio e l'Uomo»).

(1) Mons. P. Parente, Assessore del Sant'Uffizio, ha scritto sullo argomento un libro intitolato «L'Io di Cristo», Ed. Marcelliana.

Festa internazionale di poesia

(segue dalla terza pag.)

do Muti, Salvatore Napolitano, Giuseppe Nocita, Aurelio Costantino Panajia, Vito Partipilo, Antonio Pasquali, Francesco Polizzi, Oberdan Rizzo, Maria Rossi Civardi, Luigi Pedrana, Ennia Clarico Pedrocco, Amato Prisco, Edvige Pusineri Chieda, Lina Save Vitolo, Franco Serra, Antonietta Signorella, Imperia Soliani e Franca Verona.

Giuseppe Carrieri ha efficacemente declamato con arte suggestiva alcune sue liriche bellissime, meritando una lunga ovazione.

Spesso trascinato all'entusiasmo commosso, il pubblico sempre attentissimo è stato largo d'applausi scroscianti a tutti i protagonisti e i premiati dell'eccezionale assemblea apollinea riuscita in modo felicissimo.